







Tra i contadini di Ruvo del Monte e di San Fele

# A centinaia abbandonano ciò che fu il loro paese ma dove si fermeranno?

Tra la popolazione smarrita si torna a parlare di Svizzera, Germania, Australia... Anche la montagna minaccia di franare - Sul municipio una grande scritta: «Guerra»



Immagini di distruzione e di disagi.



**RUVO DEL MONTE** — Era la sera a veglia, come si dice in Toscana, quando ci si siede, tutti insieme intorno al fuoco, che ascoltavo, bambino, i racconti di un gruppo di questi strani e misteriosi personaggi che venivano da lontano, dal Sud. Anzi da qui, da Ruvo del Monte, un posto che, in tanti anni di scuola, non mi era mai riuscito di capire in quale angolo della terra fosse. Quella che noi chiamavamo «nonna Adelaide», dopo essersi messa la lunga treccia bianca a crocchia sulla testa, raccontava ai ragazzini, abituati a correre intorno al Duomo di Firenze, le strane e terribili storie del suo paese, nel Potentino. I briganti, la festa di San Donato, le lunghe camminate su e giù per i monti, il viaggio verso il Nord al «seguito della ferrovia», come si diceva allora. Cioè assunti dalle Ferrovie dello Stato per sterrare e spazzare. Poi, questa gente di Ruvo del Monte, questi braccianti, questi pastori, questi manovali, non erano mai più tornati giù a Ruvo, ma si erano fermati vicino a Firenze, diventando una specie di piccola colonia di meridionali in

Toscana. Avevano fatto amicizia, si erano sposati, avevano messo su famiglia e molti erano diventati compagni finendo poi in carcere o al confino durante il fascismo. Un'altra storia tipica del Sud, dunque, una storia come tante da queste parti.

Quei racconti, i racconti di «nonna Adelaide», mi tornano in mente ora, in questi momenti drammatici. Sono dentro il piccolo municipio di Ruvo, tra le coperte ammucchiate, i viveri, i soldati, che vanno e vengono, un gruppo di soccorritori arrivati quasi da Roma con i medicinali per disinfettare l'acquedotto, e parlo con il sindaco compagno Antonio Vito. È in piedi da giorni e giorni, con gli occhi arrossati e asciutti tutti. Cerca, insieme agli altri compagni, di fare quel che può. «La cosa più difficile — dice — è fare accettare alla gente di qui tutto quello che arriva. I soccorsi sono umilianti, antipatici, i vicini impraticabili, sembra vuota da sempre. In campagna è ancora peggio. Salendo a Ruvo si vedono fra gli alberi le case dei contadini spaccate e sbriciolate. Ecco un armadio, un letto, un cassettone

che, sotto la pioggia battente, sembrano oggetti strani e assurdi messi lì quasi per ornamento alla terra intorno. È un disastro enorme. Il disastro di chi viveva attaccato alla terra, tra si teme che i ritardi, la mancanza di garanzie di ricostruzione, di sicurezza spingano, ancora una volta, altri di Ruvo a partire verso il Nord o l'estero a riformare da qualche parte piccole comunità di manovali, di operai, di muratori e così via.

Le ferite del terremoto, nelle campagne, in queste piccole comunità tra i monti, fatte di vecchi e di malati, richiedono uno sforzo notevole per essere risanate. Quanto tempo passerà? Dove andrà la gente di Ruvo? Dove andranno le 1.500 persone che vivevano nel piccolo centro storico, che vivevano tra queste quattro case vecchie di secoli? Nessuno di voi può ancora dire. Quello dei vivi, insomma, è un dramma che comincia ora e non si sa quando avrà fine.

Su una delle porte del Comune, qualcuno ha attaccato un foglio bianco con sopra scritto soltanto una parola: «Guerra». È Ruvo è uguale a San Fele e a tanti altri piccoli comuni sparsi sui monti della provincia di Potenza, fatti a pezzi dalle scosse di terremoto di domenica scorsa. San Fele, appunto, altro grappolo di case aggrappate alla montagna, quasi come per una sfida dell'uomo alla natura.

La strada principale del paese è stretta come non avevo mai visto: non più di un metro e mezzo. Anche qui silenzio e case chiuse e sbarrate. Non c'è nessuno. Tutti sono laggiù nella scuola media, in un grande stanzone che è diventato ospedale. E c'è puzza di umidità, di promiscuità, di miseria. La lotta per la sopravvivenza anche qui è cominciata ora. Sono arrivati i viveri, sono arrivate le roulotte, i gruppi di soccorritori, da Bari, da Taranto e persino da Bologna. Le frasi in dialetto degli emiliani corrono da un angolo all'altro dell'edificio.

«Non è un caso», dice il sindaco, «che in questi giorni ci siano stati tanti morti di militari di ogni parte d'Italia. Le donne, sedute sui letti, guardano stupite, parlando con i vecchi e chiamano i bambini perché è l'ora di dormire. Il loro sguardo è di chi non sa più cosa dire, quasi come per una sfida dell'uomo alla natura.

«Arrivare quasi è una scommessa. Parlo con il sindaco Giuseppe Faggella, di 47 anni, moglie e tre figli, impiegato. Sento che dice con un gruppo di bolognesi perché il Comune di Bologna, da questo momento, si è diviso in due: San Fele e San Fele. C'è chi dice che la luna si è mossa d'accordo con il sole.

Il dramma della gente della Campania è dunque enorme. Anche se non è un caso che il vito degli altri usa parole di conforto e di conferma. Giro e rigiro nelle stanze, tento di parlare con tutti per farmi spiegare e raccontare. Che faranno? Dove andranno? Poiché sanno rispondere e qualche volta riprendono a parlare di Paesi lontani.

In cinquecento, in queste ore, hanno già abbandonato il paese. In alto, sopra le pareti, c'è un grande disegno fatto dai ragazzi anni fa: si vede la strada principale di San Fele e, a destra, una grande e giovane mamma che tiene in braccio un bambino. Una specie di Madonna lactans sorridente che, forse, voleva rappresentare la felicità.

missario avrebbe avuto alle sue dipendenze, innanzi tutto, i reparti mobili dei vigili del fuoco. La legge stabilì pertanto che da 8 mila dipendenti del fuoco si formasse una riserva da mobilitare tra i congedati dal servizio di leva in quel Corpo e che si formasse altresì una lista di volontari. Con i vigili permanenti dovevano inoltre essere costituiti «reparti mobili di immediato impiego specialmente attrezzati e nuclei elicotteri e sommozzatori». In aggiunta, il medesimo Corpo avrebbe dovuto avere «reparti di soccorso pubblico e centri assistenziali di pronto intervento». Gli stanziamenti a disposizione e l'entità organica del Corpo dei Vigili del fuoco mostravano la scelta per un organo di piccole dimensioni, ma molto tecnico e mobile, intorno al quale si sarebbero potuti mobilitare i «concoristi» delle Forze armate, delle forze di polizia, degli Enti locali e dei volontari.

**Il ruolo degli Enti locali**

Occorre allora esaminare più da vicino questo ambito del «concorso» alla protezione civile. La medesima legge, per esempio, chiama in causa gli Enti locali attraverso la costituzione di un organismo ibrido come i «Comitati regionali» e «comitati provinciali». Questi sono composti da «membri dei presidenti delle Regioni, dei sindaci dei capoluoghi, dei presidenti delle Provin-



In questi giorni, molto si è parlato della legge 8 dicembre 1970 n. 996 che porta il titolo: «Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile». Al Presidente della Repubblica è stato detto infatti che le disfunzioni riscontrate nella organizzazione del soccorso ai terremotati del Sud derivano dal fatto che il governo non ha ancora emanato i regolamenti di attuazione di quella. La risposta punta dunque il dito accusatore sopra un ritardo burocratico. In realtà la legge sulla protezione civile, con quella che affida il concorso alle Forze armate, avrebbe dovuto avere conseguenze di tipo organizzativo e non soltanto regolamentare, e per questo dunque esse vengono cominciate a essere adottate col ritardo, o utilizzate a metà, dai ministri e dai ministri.

## I governi hanno sabotato per 10 anni la legge sulla protezione civile

del ruolo locale rispetto ai poteri centrali. Non siamo dunque di fronte a stolidità burocratica, ma a sabotaggio politico di misure di riforma da parte del governo.

Vi è poi il secondo e fondamentale «concorso» ai commissari e ai vigili del fuoco, costituito dalla organizzazione delle Forze armate. La nuova legge di disciplina militare considera tale attività come uno dei compiti propri dei militari. Eppure le Forze armate italiane, nonostante lo studio pilota per la NATO, non hanno alcuna struttura operativa per la protezione civile. Le unità operative hanno armi e organizzazione fatte per distruggere e per combattere. I reparti del Genio sono organizzati ed hanno mezzi necessari a far avanzare carri e artiglierie o ad arrestarli con campi minati.

Non risulta che il ministro dell'Interno si sia dato da fare a costituire dappertutto quei Comitati, né che tutte le Regioni ne abbiano inteso l'importanza. I loro compiti sono: lo studio della vulnerabilità del territorio e la proposta di mezzi per far fronte ai relativi pericoli. Inoltre è loro compito quello di predisporre, fin dai tempi normali, il «concorso» degli Enti locali, in unità di lavoro, di assistenza, di polizia locale nonché di operatività sulle reti stradali, sugli acquedotti e simili, in modo che le zone colpite si aiutino da sé e le zone non colpite reagiscano su quelle disastrate con un ordine programmato prima dell'emergenza.

La vicenda della non emanazione dei regolamenti e la coesistenza burocratica di gestione concreta del soccorso, dicono ogni chiaramente il fastidio ministeriale per questo aspetto fondamentale della riforma, che introduce gli Enti locali, una gran parte dei quali sono amministrati anche con l'assistenza dei commissari, entro i confini di quelle Regioni, di quelle zone che sono colpite da disastri e di ordine pubblico, oltre che di esaltazione

meno che non siano ufficiali. La realtà è che le Forze armate italiane mancano di una struttura militare da adattare alla difesa civile, nell'ambito di una corretta concezione della difesa interna del territorio. Esse sono formate come se dovessero combattere o all'estero o nel deserto, dove cioè minore sarebbe la preoccupazione per gli effetti delle battaglie sopra i centri abitati, le industrie e le infrastrutture del Paese. Eppure l'esistenza di un'organizzazione anche militare per la difesa civile, ma diversa da quella addetta al combattimento, è essenziale per una corretta concezione difensiva.

Una organizzazione per la difesa civile, essenziale in tempo di guerra quanto in tempo di combattimento, oggi non esiste e sarebbe proprio quella permanentemente necessaria anche per la protezione civile nel tempo di pace.

Per questi motivi il gruppo comunista della Camera ha proposto il trasferimento di 500 miliardi che il bilancio statale del 1981 destina ad armamenti, del resto non discussi né decisi dal Parlamento, per darli invece alla formazione di tali reparti permanenti dell'esercito, nell'ambito provvisorio del Genio, ma per giungere poi ad una organizzazione interforze della difesa civile, della quale occorre studiare l'ordinamento e la connessione, anche nell'emergenza, con gli Enti locali. Mercoledì attendiamo in proposito il ministro della Difesa e i partiti della maggioranza al voto su tale proposta: il Paese li dovrà giudicare, e altrettanto dovrà fare quando si indicheranno pubblicamente i luoghi nei quali dovranno essere sismometri e ulteriori unità sismologiche, offrendo senza protezione in ostaggio i nostri territori e le nostre popolazioni in cambio di quelli americani.

**Persino le tende sono poche**

Il soccorso delle Forze armate in caso di calamità si limita dunque a mezzi di trasporto, a cucine da campo e a manodopera numerosa. Le unità operative hanno tutti elementi preziosi, ma non tecnicamente adeguati, perché privi dell'organizzazione e degli attrezzi necessari per tale scopo. Qualcuno si è addirittura meravigliato perché le Forze armate italiane dispongono di poche tende: ma sono gli stessi soldati ad avere invece soltanto «teli tendati», e non tende neppure per se stessi, a

Enza Cerquetti



BOSTON — Volontarie della Croce rossa americana curano la spedizione di indumenti e coperte per i terremotati italiani.

Negli USA intensi studi di prevenzione

## In California preparano costruzioni antisismiche

**WASHINGTON** — «Negli Stati Uniti, data l'alta densità della popolazione nelle zone sismiche, un terremoto della forza di quello che distrusse San Francisco nel 1906 potrebbe provocare decine di migliaia di morti, centinaia di migliaia di feriti e danni incalcolabili. Un disastro di tali dimensioni sarebbe senza precedenti. Ebbene, la maggior parte dei sismologi ritengono che avverrà sicuramente, prima o poi». Questo il parere di Frank Press, geofisico dell'Istituto tecnologico del Massachusetts (MIT) esperto nello studio dei terremoti. L'allarme è forte perché un terzo della popolazione degli Stati Uniti abita proprio in quelle zone, lungo la costa californiana del Pacifico, in tutto l'Alaska e nelle Hawaii — dove un terremoto di fortissima intensità è ritenuto praticamente inevitabile, anche se entro i prossimi cinquant'anni.

La domanda è allora questa: si è in grado di prevedere in tempo l'arrivo della scossa per poter evacuare queste zone? Risponde il dottor Press: «Oggi la maggior parte dei sismologi ritiene che sarà possibile prevedere i terremoti, ma ci vorrà un notevole impegno da parte del governo. Data la scarsità dei nostri strumenti e dei tecnici dobbiamo per ora contare largamente sulla buona fortuna».

Sebbene la prima previsione valida di un terremoto negli Stati Uniti sia stata fatta nello Stato di New York nel 1973, lo studio delle attività nel sottosuolo è centrato nello Stato della California lungo la zona sismica di S. Andrea, una «frattura» di mille chilometri che traccia il confine tra la «pietra» americana e quella del Pacifico. La zona viene controllata dall'«US geological survey» (USGS), in collaborazione con l'Istituto tecnologico della California, a Pasadena.

Infatti dal laboratorio centrale a Menlo Park, vengono studiati continuamente oltre 400 sismografi distribuiti lungo la frattura di S. Andrea ed altri strumenti che misurano la deformazione della superficie del suolo, il contenuto nell'acqua dei pozzi del gas radioattivo radon, e modifiche del campo magnetico, tutte anomalie, queste, che — secondo gli studiosi — possono segnalare l'imminenza di un terremoto. Dopo anni di ricerca, in collaborazione con scienziati sovietici e giapponesi, i geofisici americani del laboratorio di Menlo Park hanno concentrato appunto la loro attenzione su questi fenomeni, che definiscono «precursori».

Un altro metodo per cercare di capire l'arrivo dei terremoti viene seguito dal laboratorio dell'Istituto tecnologico della California in collaborazione con l'agenzia spaziale del governo, la NASA. Due ricevitori radioelettrici registrano le emissioni di onde provenienti da una distanza di un miliardo di chilometri nell'area del polo. Confrontando i tempi che le emissioni impiegano per arrivare alle postazioni è possibile rilevare eventuali movimenti del suolo tra le stazioni, e quindi il «precursore» di un grande terremoto.

Anche se queste tecniche estremamente sofisticate non sono in grado di studiare i terremoti, ci sono ancora i «precursori» di rilievo, i geologi dell'USGS seguono ora con attenzione una vasta area nella California meridionale dove il suolo si è sollevato di circa venti centimetri negli ultimi quindici anni. Ma meno della metà dei fondi pubblici stanziati per l'USGS sono destinati a questo tipo di ricerca. La maggior parte è invece impiegata nella ricerca per la prevenzione e per la riduzione delle conseguenze, in primo luogo lo studio di strutture flessibili da usare nelle costruzioni in queste zone a largo rischio.

Mary Orori

## Affiora il tesoro tra le macerie

Una cassa piena di ex voto fra le rovine della chiesa di San Mango sul Calore - Tre miliardi di valore Carabinieri e uomini della Finanza lo difendono a vista dopo aver acciuffato alcuni sciacalli

Da uno dei nostri inviati

**SAN MANGO SUL CALORE**

Giovedì, a tarda sera, due notizie mettono in allarme i cronisti: a Mirabella Eclano è crollato un ponte inghiottendo un camion militare con 50 borsette d'oro, a San Mango, tra le macerie della chiesa medievale affiora il leggendario tesoro del santo patrono, San Teodoro. Fuori è trappola: acque, tapani e fulmini. Se in città è così, che cosa sarà accaduto nell'Alta Irpinia? Si decide di andare a San Mango, più che a controllare tutte le voci.

La notizia di Mirabella — diffusa, pare, da un radiomaneiro — trova solo smentite. Ma il tesoro c'è, testimoniano oculari parlano di monete e monete d'oro. Si decide di andare a San Mango, più che a controllare tutte le voci.

La notizia di Mirabella — diffusa, pare, da un radiomaneiro — trova solo smentite. Ma il tesoro c'è, testimoniano oculari parlano di monete e monete d'oro. Si decide di andare a San Mango, più che a controllare tutte le voci.

ora la leggenda trovava il suo epilogo nel momento della tragedia? E perché negare che il ritrovamento del tesoro poteva offrire a questa gente un altro motivo per non rassegnarsi, per restare e ricostruire il paese?

Il viaggio verso San Mango è allucinate. A cinque chilometri dal paese, sui tornanti della strada, comincia la lunga teoria dei falò, delle vetture, delle tonde fiate con lamiere e assi di legno sulle quali si riparrano i sopravvissuti. Al piedi del paese bisogna fermarsi. La notizia e il buio impediscono di arrivare alla chiesa. C'è un mucchio di bare, si sente l'abbaiare dei cani che si aggirano tra le rovine. C'è una sciacca di radiomaneiro: si ha la sensazione di deflazione del posto, di un'atmosfera precipitata anche se in un primo momento la notizia era stata confermata dallo stesso prefetto, Falco Albo, nel linguaggio del codice. Ma intanto caravane, autobus, mezzi di soccorso, stadi bloccati o costretti a lunghi giri nel timore che il ponte fosse effettivamente crollato. Altre auto-

colonne sono ferme nel ciglio della via perché nessuno si è preoccupato di dare agli assistiti indicazioni precise sullo strada da percorrere.

Cercando nel vecchio parroco, don Virgilio del Russa: ma è morto con i due nipotini con i quali divideva il segreto del tesoro. Se ne è ricordato un suo nipote che fa il finanziere. Così veniamo a capo della storia: il tesoro è sconosciuto al parroco degli ex voto accumulati nella chiesa medievale negli ultimi secoli; il valore affiora a pezzi, ma non ha mai un valore superiore ai tre miliardi di lire, dopo aver acciuffato tre o quattro miliardi.

E così il terremoto ha distrutto oltre che la chiesa di San Teodoro, anche la sua leggenda. Ma non ha debilitato la volontà dei sopravvissuti. In tutto il paese si è domandato se il sindaco ha invocato invano soccorsi urgenti dal vecchio prefetto: se gli è stato dato credito.

Ad Avellino un camion di aiuti dell'«Unità»

Anche all'«Unità» — tra i giornalisti, i tipografi, gli amministrativi — la solidarietà con le popolazioni sismate è stata immediata. Dalla sede di Milano sono stati inviati ad Avellino un camion, una roulotte e una jeep cariche di aiuti. I mezzi hanno trasportato 9 gruppi elettrogeni con 8 termovestitori, lampade e materiale elettrico, 300 sacchi a pelo, 200 giacche a vento, 610 paia di stivali di gomma, indumenti per bambini. Il totale delle merci ha un valore di 20 milioni di lire, escluse le roulotte che resterà a disposizione delle popolazioni terremotate. Con il materiale è partito anche un gruppo di compagni specializzati. Gli aiuti, che sono stati consegnati direttamente alla Federazione di Avellino, sono stati raccolti grazie al contributo di tutti i lavoratori del giornale, della sezione «L'Unità-T.E.MI. del consiglio di fabbrica, di numerosi cittadini che hanno voluto far giungere il proprio contributo tramite il nostro giornale.

Anche dalla sede centrale di Roma era partito un carico di medicinali, coperte, stivali, sacchi a pelo alla volta di Avellino per un valore di sette milioni di lire. Il carico è arrivato ad Avellino sabato sera alle 22. Altri due milioni sono stati sottoscritti dalla sezione dell'«Unità» della Gata. Materiale è stato inviato anche dalla cooperativa «2 Giugno».

Si acquistano caravan dai campeggiatori

**BOLOGNA** — Si è svolto ieri mattina a Bologna un incontro tra la Camp-E.R., in rappresentanza delle associazioni dei campeggiatori dell'Emilia Romagna, e il commissario del governo profeta Italo per esaminare le condizioni e le possibilità di rapido ripascimento di roulotte da destinare alla protezione civile. In tutto all'«Unità» ha rivolto un appello a tutti i possessori di caravan ad offrire in vendita alla protezione civile. Il prezzo per la roulotte in vendita è di 10 milioni di lire, con le condizioni previste. Burchi ha informato che tutte le roulotte sono già disponibili agli acquirenti e che i prezzi, volentieri da parte del ministero, sono quelli di mercato.

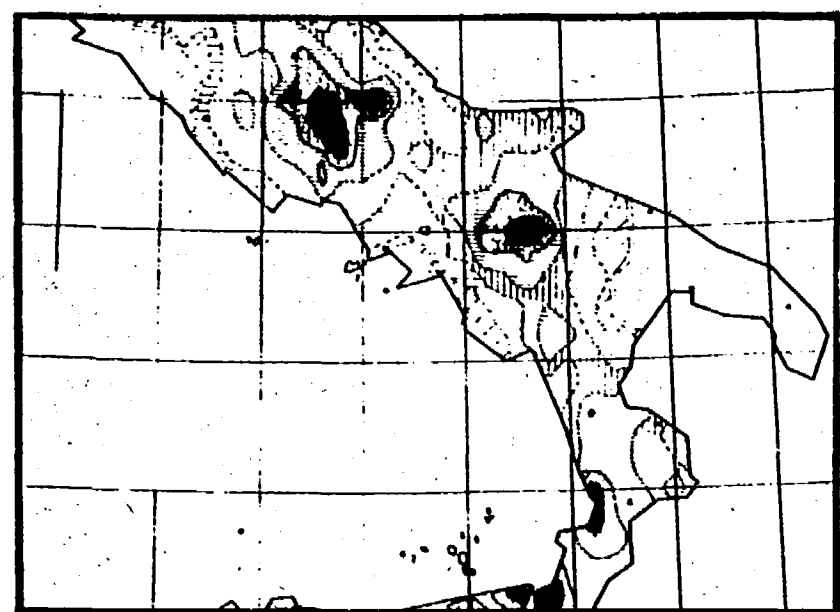
## Ad Avellino un camion di aiuti dell'«Unità»

VALTURANA — Si caricano viveri per la popolazione.



VALTURANA — Si caricano viveri per la popolazione.

Che significato può avere la parola «futuro» per la sicurezza e la salute della gente del Sud?



E' nata solo adesso la rete di stazioni che studia le catastrofi

Il «Progetto per la Geodinamica» ha finalmente riunito geologi, geofisici e ingegneri per raccogliere dati che permettano di conoscere il sisma del futuro - Come difendersi

Il terremoto nell'Appennino meridionale ha riproposto brutalmente alla opinione pubblica tutti gli interrogativi che, appena l'eco di una precedente catastrofe si è spenta, continuano ad assillare solo pochi addetti ai lavori...

Imprimerle un movimento di rotazione antiorario (il Tirreno tende ad aprirsi e l'Adriatico a chiudersi). Naturalmente i terremoti che hanno origine, in modo più o meno diretto, da questa dinamica, non sono regolarmente distribuiti lungo tutta la «cintura»...

Il Progetto si è assunto un carico enorme affrontando problemi come l'aggiornamento delle norme per le costruzioni in zona sismica o, addirittura, lo studio dei criteri di rinforzo delle vecchie costruzioni, problema quest'ultimo al quale è legata l'alta catastroficità del nostro Paese...

I duri compiti che attendono i sanitari nel dopo terremoto

Oltre ai morti, ai dispersi e ai feriti ufficialmente registrati, gravissimi problemi igienico-sanitari legati al terremoto si aprono ora per i sopravvissuti. Allo stato di crisi che ha colpito centinaia di migliaia di persone a seguito del terremoto, si aggiunge la forzata esposizione alle intemperie e ai rigori di un tarduo autunno risultato assai inclemente...



ecc. va trattato con disinfettanti dai tecnici igienisti che operano sul posto (uffici sanitari, microbiologi, vigili sanitari, tecnici di igiene) avvalendosi della preziosa opera dei reparti medico-micrografici dei laboratori di igiene e profilassi delle Amministrazioni provinciali interessate...



abbondanti quantità di calce viva. Nell'opera di bonifica del territorio bisogna tener conto che le grandi quantità di cibi accatastati in luoghi mal protetti e l'inevitabile ammuocchiamento dei rifiuti solidi provocherà uno sviluppo abnorme della popolazione murina...

Gli animali: pericolo ma anche risorsa

Abbandonati a se stessi possono essere un veicolo di infezioni - Curandoli si salva un prezioso patrimonio e si ha a disposizione un immediato sostentamento - I centri disponibili per le vaccinazioni - La necessità di un servizio sanitario capillare

Coloro che in questi giorni hanno seguito le scene del terremoto alla televisione, vedendo animali morti o vaganti, si sono chiesti quali siano gli interventi veterinari necessari in tali occasioni. Si tratta di un argomento di attualità a livello mondiale, in quanto proprio nella settimana precedente la FAO aveva organizzato una riunione di esperti per discutere una strategia globale in caso di disastri come le epidemie di origine zootica...

Alimentare e abbeverare. Si dovrà provvedere alla cura degli animali feriti o comunque malati. Le bovine, le pecore e le capre in lattazione dovranno essere nutrite, ed il latte di latte loro deve essere somministrato alla mammella, il latte dovrà essere bollito e usato per l'alimentazione, oppure lo si potrà utilizzare per l'alimentazione di animali (vitelli, agnelli o maiali).

Enti locali, delle facoltà di medicina veterinaria e delle organizzazioni. E' già in azione un gruppo di disinfestazione della Provincia di Bologna. Presso la facoltà di medicina veterinaria sono stati organizzati gruppi di intervento composti da docenti e studenti. L'Associazione allevatori ovini ha messo a disposizione il proprio servizio tecnico.

«Polmoniti, broncopolmoniti, batteriche o virali, infezioni, epidemie, dall'epatite virale fino al colera...». La domanda era: da questo momento in poi che cosa può accadere, dal punto di vista sanitario, nelle zone terremotate del Sud?

Ora in agguato possono esserci tante epidemie

«Realissimi — risponde Calonghi — e se li si vuole scongiurare, se si vuole prevenire, è necessario agire subito, senza incertezze. Da quello che si legge sui giornali, ancora migliaia di cadaveri sono sepolti sotto le macerie. E poi c'è il freddo, la neve, la pioggia. E ancora: sono saltati gli impianti idrici. Ecco: a ognuno di questi elementi corrisponde un pericolo, un rischio reale imminente di malattie e, addirittura, di epidemie. Per questa ragione è necessario, ora, fare un quadro preciso della situazione e di come potrebbe evolversi se non si prendono le opportune iniziative».

«Polmoniti, broncopolmoniti, batteriche o virali, infezioni, epidemie, dall'epatite virale fino al colera...». La domanda era: da questo momento in poi che cosa può accadere, dal punto di vista sanitario, nelle zone terremotate del Sud?

«Per quanto riguarda il secondo punto, cioè il pericolo di infezione per trasmissione orofecale, vale lo stesso discorso fatto prima. Occorrono strutture con servizi igienici funzionanti. Domandiamoci: nelle tendopoli, quali servizi igienici, se non quelli d'emergenza, possono essere assicurati. Quindi, per riappare: i senzatetto debbono essere ricoverati in strutture fisse, se si vogliono evitare malattie ed epidemie, che potrebbero poi allargarsi».

Che servizi igienici nelle tendopoli? E per le altre malattie? «Per quanto riguarda il secondo punto, cioè il pericolo di infezione per trasmissione orofecale, vale lo stesso discorso fatto prima. Occorrono strutture con servizi igienici funzionanti. Domandiamoci: nelle tendopoli, quali servizi igienici, se non quelli d'emergenza, possono essere assicurati. Quindi, per riappare: i senzatetto debbono essere ricoverati in strutture fisse, se si vogliono evitare malattie ed epidemie, che potrebbero poi allargarsi».

«Questo è il panorama «di rischio», ma attualmente c'è un pericolo di fondo. E' rappresentato — spiega il professor Calonghi — dai cadaveri da molti giorni sotto le macerie e quindi in stato di avanzata putrefazione. Possono venire pericolosi anche per gli stessi soccorritori».

«Questo è il panorama «di rischio», ma attualmente c'è un pericolo di fondo. E' rappresentato — spiega il professor Calonghi — dai cadaveri da molti giorni sotto le macerie e quindi in stato di avanzata putrefazione. Possono venire pericolosi anche per gli stessi soccorritori».



Le terre sconvolte a Nigola, in Giappone, durante il terremoto del 16 giugno 1980.

I terremoti hanno causato non meno di 13 milioni di vittime in soli 4000 anni, fino al XIX secolo incluso. In media ogni secolo si sono costate 330.000 vittime del fenomeno sismico. Dal 1920 al 1950 le vittime sono state circa 900.000, delle quali 200.000 nel solo Giappone (1923). Questi dati provengono da un articolo dell'osservatore scientifico dell'agenzia di stampa sovietica Novosti, che illustra i metodi usati in URSS per combattere la ferita devastatrice dei terremoti.

Ogni secolo 330.000 vittime. «Per risolvere il problema dei terremoti occorre la cooperazione tra tutti gli Stati — conclude l'esperto — indispensabile dal loro sistema socio-economico. La speranza è quella di rielaborare e perfezionare con successo il problema dei terremoti e di stabilire la frequenza dei terremoti avvenuti nel passato e calcolata la probabilità che possano ripetersi nel futuro. Di tutto ciò si

«Per risolvere il problema dei terremoti occorre la cooperazione tra tutti gli Stati — conclude l'esperto — indispensabile dal loro sistema socio-economico. La speranza è quella di rielaborare e perfezionare con successo il problema dei terremoti e di stabilire la frequenza dei terremoti avvenuti nel passato e calcolata la probabilità che possano ripetersi nel futuro. Di tutto ciò si



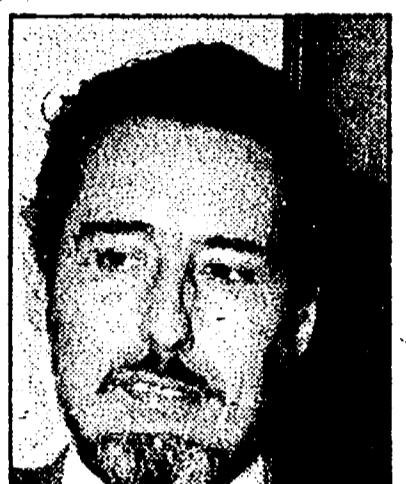
Contrasti all'interno del terrorismo sui delitti Briano e Mazzanti

# Le Br smentiscono due omicidi ma non la loro logica criminale

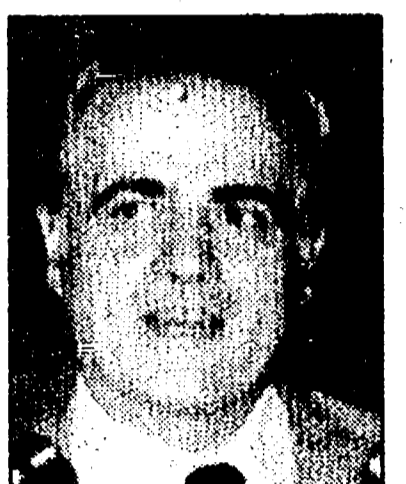
La direzione strategica definisce «avventuristi» gli esecutori dei due assassini di Milano, ma nella risoluzione dell'ottobre scorso indica gli obiettivi da «annientare militarmente» - I «nuclei clandestini di resistenza»

MILANO — Chi ha ucciso il dottor Renato Briano e l'ingegner Manfredi Mazzanti? I due delitti, eseguiti a distanza di quindici giorni l'uno dall'altro, sono stati entrambi rivendicati dalle Br, colonna Walter Alasia. Nella mattinata di sabato, però, un portavoce delle Br si è fatto vivo, telefonicamente, presso la redazione di un quotidiano milanese per negare la paternità dei due omicidi. «Devono essere stati degli avventuristi», ha aggiunto l'anonima voce.

«Uno scherzo? No, perché la voce forniva una indicazione precisa che equivaleva ad una specie di riscontro obiettivo alle sue dichiarazioni: «Andate nella tal via e nel cestino porta-rifiuti che è all'angolo troverete qualcosa che vi interesserà». E, in effetti, in quel cestino è stata trovata la risoluzione della direzione strategica delle Br (110 pagine) dell'ottobre scorso. Dunque, quel tipo che telefonava al quotidiano non era uno dei tanti mitomani.



Renato Briano e Manfredi Mazzanti, le ultime vittime delle Br a Milano.



«Poche ore dopo, un'altra persona ha telefonato a un altro quotidiano per confermare che i due assassini erano stati attuati dalla colonna BR Walter Alasia, Luca, di Sesto San Giovanni. Anche quest'ultima persona indicava un luogo dove sarebbe stato trovato un documento, nel quale, puntigliosamente, si riaffermava che i due dirigenti industriali erano caduti sotto il piombo delle Br (due copie del documento sono state ritrovate più tardi anche a Padova).

Intendiamo, se un contrasto esiste, la natura della divergenza è di tipo puramente tattico. Il giudizio di «avventurismo» non vuole avere di certo un significato di condanna per il sangue innocente versato. Tutt'altro. Anche nel documento della DS, infatti, viene ripetutamente impiegato il termine «annientamento». E sono molti (specialmente i quadri del PCI) che, nelle intenzioni della DS, devono essere annientati «militarmente».

«L'analisi della DS ha però la pretesa di essere più compresa di una visione globale della realtà sono pur sempre quelli del mitra o della pistola. Ma, a loro dire, i contenuti di distruzione e disarticolazione» devono passare attraverso «una linea di massa che dialettizzi i programmi immediati» con gli obiettivi più generali. Gli «avventuristi» che hanno sparato per uccidere Briano e Mazzanti sono accusati, evidentemente,

te, di non tenere conto di queste indicazioni e di agire per proprio conto. A loro volta, gli «avventuristi» reagiscono e lanciano ulteriori minacce: «Sappiamo di essere stati smentiti e provvederemo». Provvederemo come? Purtroppo, se non saranno catturati tempestivamente, il loro modo di provvedere sarà ancora quello di tendere altri agguati mortali.

Nessuna illusione, dunque. La lotta contro il terrorismo non è ancora vinta. I colpi sono stati duri e nel documento della DS delle Br, in qualche modo, se ne prende atto. Trattando dei compiti della «guerriglia» si afferma, infatti, che la «tattica viene definita non tenendo in alcun conto i rapporti di forza militare, perché è scontato che essi pendono in modo soverchiante dalla parte del

nemico». E dunque «il compito principale della guerriglia è quello di esistere: esistere come fatto politico». In questo quadro si torna a valorizzare le teorizzazioni dei «maestri» dell'Autonomia sulla «illegittimità di massa», ritenuta, nel documento della DS, come «la traduzione diretta, nei comportamenti di un preciso strato di classe, dell'antagonismo irriducibile prodotto dalle leggi dell'accumulazione capitalistica». E anche l'indicazione di formare «nuclei clandestini di resistenza», accanto alle colonne e alle brigate, sembra andare nella direzione di una più articolata organizzazione, mutuata dalle tesi autonome sui due livelli, uno legale e l'altro clandestino.

Dati inquietanti in un convegno della Lega ambiente dell'ARCI

# Quando i mari e i laghi muoiono per il fosforo

L'immissione continua di detersivi resta una delle prime cause del gravissimo danno ecologico - Si gonfia la flora e scompare la fauna - Il problema in Parlamento

MILANO — «Eutrofizzazione», termine ostico, difficile, eppur già tristemente noto. Sta a significare che il mare, i laghi sono ipernutriti, diventano come obesi, costretti a tutt'oggi a ingurgitare sostanze che ne gonfiano la flora e ne uccidono la fauna, talvolta fino a soffocarli per mancanza d'ossigeno. Il fenomeno non è nuovo, ma dalle prime sue macroscopiche manifestazioni non si è fatto molto per porvi rimedio: venne alla ribalta una decina di anni fa, quando nella fascia costiera che va da Pesaro a Ravenna ci fu una improvvisa moria di organismi marini, scaricati alla rinfusa sulla spiaggia. Poi, il 7 settembre 1975 il mare, oltre a deporre sulla costa una gran quantità di sogliole, rombi, anguille, vongole, assunse uno strano color rosso bruno, tanto che pareva un'immensa distesa di marmellata (le famose «alghie rosse»).

Dieci anni prima, nel 1965, un altro «corpo idrico», il lago di Varese, era stato analizzato con allarmata e tardiva attenzione: somigliava a un catino maledodorante di acqua sporca, in alcuni punti puzzava come un letamaio, non ci nuotava più un pesce. Si accertò così che il lago riceveva circa un milione e mezzo di metri cubi di liquami l'anno, in quantità tale da far invidia a qualsiasi grande estensione agricola; ci si accorse anche che a più di un metro di profondità non arrivava la luce, e che quel perfetto ecosistema un tempo costituito dall'equilibrio palude-lago era stato del tutto sconvolto. E si parlò anche di «eutrofizzazione»: le alghe delagavano, e niente poteva fermarle.

La causa, dal mare di Romagna al lago di Varese, come in altri punti del Paese, aveva ad ha fattori comuni: uno di questi è la presenza di fosforo, che viene versato in acqua, in tutta Italia, in quantità pari a 59.000 tonnellate. Di fosforo e eutrofizzazione si è parlato sabato a Milano, nel corso di un convegno organizzato dalla Lega ambiente dell'ARCI, relatore il prof. Roberto Marchetti, noto studioso, conclusioni di Laura Conti. Nel mezzo, una serie di comunicazioni che hanno avvertito il problema in tutti i suoi aspetti, scoprendo le fonti, industriali e civili, di tanto danno.

Il fosforo, per l'acqua, è un sale nutritivo, tanto da sconvolgere l'equilibrio. Vi arriva attraverso diversi canali: il più rilevante, in assoluto, è quello dei detersivi, pari al 33% del totale. Seguono gli scarichi metabolici umani (27%), i liquami e fertilizzanti agricoli (17,8%), quelli della zootecnica (13,3%), quelli industriali (6,1%), quelli che vengono dai suoli incolti (2,1%).



Gran parte del Sud, già colpito dal terremoto, è sotto la neve.

Le zone del sisma flagellate dalla pioggia e da bufere di neve

# Sempre più freddo nel Sud

Neve, pioggia, vento, e soprattutto freddo, tanto freddo, i bollettini meteorologici che provengono dalle zone terremotate amplificano le dimensioni della tragedia, rendono ancora più penoso, se possibile, il dramma dei sopravvissuti. Solo dal tardo pomeriggio di ieri sono cessate le precipitazioni in alcune località, ricominciando alla macchina dei soccorsi di rimettersi in moto dopo ore e ore di paralisi forzate.

Le zone colpite dal sisma sono dunque al centro di una vasta area di maltempo che interseca l'intero centro sud. Freddo e neve in Sicilia: ad Enna la temperatura è scesa addirittura sotto lo zero la notte scorsa. Nell'Alto Maccarese lo strato di neve è di poco inferiore al metro. Molti centri sono isolati e privi di energia elettrica. Il sindaco di Camerino ha ordinato la chiusura delle scuole.

# situazione meteorologica

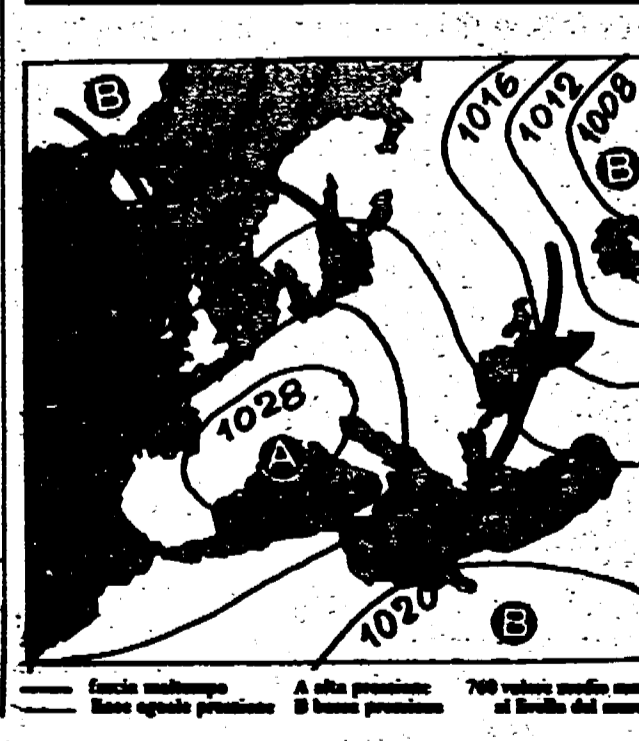


Table with columns for location, temperature, and weather conditions. Includes locations like Roma, Napoli, Palermo, etc.

Era latitante dai primi di ottobre

# Varese: arrestato giovane autonomo

MILANO — La Digas ha arrestato nel Varesotto Massimo Sandrini, 21 anni, presunto terrorista proveniente dalle file dell'Autonomia, già coinvolto nell'indagine sull'omicidio del brigadiere di PS Antonio Custrà.

Il Sandrini era latitante dai primi giorni di ottobre, quando i giudici milanesi che in quei giorni interrogavano Marco Barbone e gli altri membri della «brigata XVIII Marzo» erano riusciti a ricavarne anche sul suo conto elementi d'accusa più specifici: l'ordine di cattura contro il Sandrini parlava infatti, oltre che di partecipazione a banda

Il dirigente della Falck trucidato dai terroristi

# Follonica in lutto accoglie la salma dell'ing. Mazzanti

FOLLONICA — In una giornata rigidamente invernale centinaia di persone hanno reso omaggio, ieri pomeriggio, a Follonica, alla salma dell'ingegner Manfredi Mazzanti, direttore tecnico delle officine meccaniche Falck di Sesto San Giovanni, barbaramente ucciso venerdì mattina a Milano da un commando delle Br. Le spoglie dell'ingegner Mazzanti, giunte nel primo pomeriggio dal capoluogo lombardo dove sabato era stata officiata l'azione funebre, sono state accolte dai gonfaloni listati a lutto dei Comuni di Follonica, Piombino, Massa Marittima, Gavorrano, Montecatone, Marittimo, Scarlino e Montieri.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella ottocentesca chiesa di San Leopoldo presieduta dall'intera Giunta municipale di Follonica, sindaci e amministratori del comprensorio, dirigenti politici provinciali del PCI e della DC, che hanno seguito il feretro fino alle porte del cimitero comunale dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia secondo il desiderio della moglie.

# A Bari l'ultimo addio all'appuntato ucciso

BARI — Si sono svolti ieri nella cattedrale i funerali dell'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo, 50 anni di Castrignano del Capo (Lecce), ucciso venerdì scorso nel portone della sua abitazione, mentre rientrava dal lavoro.

Il rito religioso è stato officiato dal vescovo di Bari, mons. Mariano Magrassi, in una chiesa gremita di autorità pubbliche, civili e militari e di cittadini. Il corteo funebre si era mosso dalla questura, dove era stata allestita una camera ardente, scortato da un picchetto d'onore.

# Firenze: oggi Peci al processo contro il comitato toscano Br

FIRENZE — Forse anche Patrizio Peci, il più famoso dei brigatisti pentiti, dovrà venire a Firenze per essere ascoltato dalla Corte d'Assise, nel processo contro il «Comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate rosse che comincerà oggi. Quattro gli imputati più importanti: Salvatore Bombaci, 26 anni, studente di filosofia, siciliano; Paolo Baccieri, 28 anni, laureato in fisica; Gianpaolo Barbi, 39 anni, architetto e Dante Cianci, 28 anni, ferroviere, questi ultimi tre tutti di Pisa.

I quattro sono accusati di organizzazione e direzione di associazione sovversiva e banda armata, oltre che di danneggiamento (per una serie di attentati contro professionisti, uomini politici e giornalisti) e di altri reati minori.

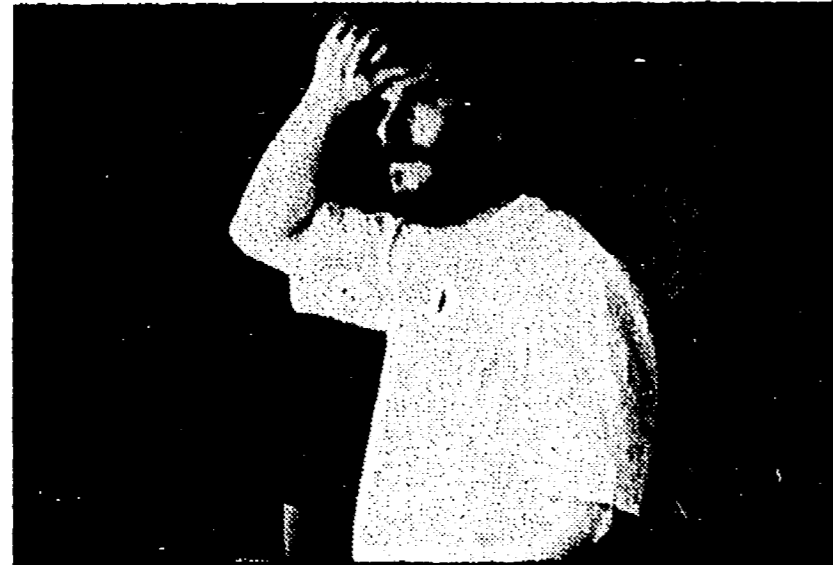
Furono arrestati il 19 dicembre 1978, dalla Digas, a Firenze, forse mentre stavano, secondo l'accusa, predisponendo gli ultimi dettagli della costituzione della «colonna» toscana Br.

Advertisement for DIESUS beer. Text: 'DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe. Da sempre. Arrivano i piemontesi!' Includes a logo for DIESUS BARBERO.

Incontro con il più «sentimentale» dei cantautori

Roberto Vecchioni, uno stregone normale

Pronto il nuovo 33 giri «Montecristo» - La tenace riproposizione delle proprie vicende quotidiane con l'esattezza di un diario



Vecchioni, ma perché nelle tue canzoni raccontati sempre i fatti tuoi? ... Perché mi va così. Ti dirò, in confidenza, che faccio anche di peggio: a volte, nella vita, mi caccio in situazioni incasiniate proprio per poter scrivere sopra una canzone...

completa mimesi di ogni artificio spettacolare; ovvero nella sua assoluta normalità, nella sua capacità di sembrarci un caro amico che si confida, una persona amata che ci parla del passato comune, uno di noi modesti che s'innamora e si disamora.

Disco di Benedetti Michelangeli



Troppo «bello» quel giovane Beethoven?

Se ne sentiva parlare da tempo: Arturo Benedetti Michelangeli e Carlo Maria Giulini avrebbero registrato a Vienna, dal vivo, i cinque concerti di Beethoven.

«Se ne sentiva parlare da tempo: Arturo Benedetti Michelangeli e Carlo Maria Giulini avrebbero registrato a Vienna, dal vivo, i cinque concerti di Beethoven. Nel mondo del disco notizie del genere sono considerate ghoiotte anche se riguardano composizioni notissime, incise infinite volte; nel caso specifico, poi, c'era di mezzo un pianista che, per la rarità dei suoi dischi e delle sue esibizioni, suscita in Italia un'attenzione morbosa e indiscreta, curiosità spropositate e impertinente, che portano a una pettegola mancanza di rispetto per le nevrosi che gli impediscono di suonare e incidere più spesso.

Il 5 dicembre, a Ragusa (Camera di Commercio) sarà usato un bollo speciale a ricordo della prima mostra filatelica e numismatica «Iblea 80». Il 5 dicembre in un locale adiacente all'aula magna di San Giovanni in Laterano (Roma) funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale che ricorda il 3° Congresso nazionale dei lavoratori cristiani. A Trieste, presso il Jolly Hotel (via Cavour), il 6 dicembre sarà usato un bollo speciale in occasione della mostra celebrativa del primo francobollo maltese organizzato dal circolo filatelico triestino «Carlo Ravasini». Il 6 e 7 dicembre in piazza Sant' Ambrogio a Milano, un bollo speciale, raffigurante un'antica lucerna ad olio, sarà usato in occasione della fiera di Sant' Ambrogio.



MILANO C.P. 6-12-1980 FIERA DI S. AMBROGIO

Il francobollo nella storia dell'arte

Il primo tomo del secondo volume della terza parte della storia dell'arte italiana di recente pubblicata dall'editore Einaudi Storia dell'arte italiana, Parte terza / Situazioni momenti indagini a cura di Federico Zeri - Volume secondo / Grafica e immagine - I. Scrittura Miniatura Disegno, Giulio Einaudi editore, Torino 1980, pp. 320+439 il. f. lire 50.000 comprende un ampio saggio di Federico Zeri sui francobolli italiani emessi dal 1850 — quando l'Italia era ancora divisa — al 1948. Ampiamente illustrato con le riproduzioni dei francobolli che costituiscono una valida documentazione iconografica, il saggio costituisce il primo organico tentativo di consolidare il francobollo come opera d'arte e di studiarlo sotto il profilo delle concezioni ideologiche che ispirano.

La tradizionale mostra di filatelia tematica organizzata ogni anno dal Circolo filatelico e numismatico di Mogliano Veneto (Treviso) si intitola quest'anno «Venti anni di filatelia tematica» e si terrà nel Palazzo Centro sociale (piazza Donatori di sangue) nella sede della manifestazione il 6, 7 e 8 dicembre sarà usato un bollo speciale. Negli stessi giorni a Bologna (Palazzo del Podestà) sarà usato un bollo speciale a ricordo della XXV «Bophilus», mostra filatelica e numismatica.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche

Oggi, 1° dicembre 1980, presso l'ufficio postale di Roma, ferrovia, sarà usata una targhetta pubblicitaria di propaganda della Mostra itinerante di francobolli e monete organizzata dall'Associazione nazionale lavoratori della Compagnia internazionale delle carrozzette. Dopo la sosta a Roma, tra il 1° e il 7 dicembre, la mostra si sposterà a Milano, Napoli e Torino.

Giorgio Biamino



Film-favola per Tomas Milian

Romantica fuga per padre e figlio

«Il grande vagabondo» di Festa Campanile

Poche candele, ferri accurati nella tavola rosa a ferro di cavallo — regista e attori al centro — sigarette, vino, riflessi di troppi bicchieri, chiacchiere vanitose. Per un film di «antichi sentimenti», una conferenza stampa abbellita e un tintino datato. Al ristorante, il produttore Luigi De Laurentiis ha presentato il grande vagabondo, sugli schermi a febbraio. Un film di Pasquale Festa Campanile con Tomas Milian e Giovanna Ralli, e, per la prima volta sullo schermo, «Paco», sette anni, nel ruolo di Bruno. Sceneggiatura di Ottavio Jemma. Fotografia Giancarlo Ferrando. Musica: Detto Mariano. Scenografia: Gianito Burchielli. Montaggio: Armando Salta.

no. Nella facile simbologia del film, Angela rappresenta l'ordine, il valore dato, la sicurezza. Sta a Gino, che non deciderà di lavorare stabilmente, sarà privato della patria potestà, e Bruno verrà affidato a un «sicuro» istituto di tutela. De Laurentiis partecipa emotivamente all'incalzare del racconto e quasi commosso, da vero napoletano, prende a parlare con enfasi del proprio prodotto, per tornare subito sul personaggio Gino Quirino, da lui definito «un ladro contestatore in chiave un pochettino sociale, perché, quando è in tribunale, ammette di aver rubato... ma quanti sono i ladroni in giro?».

«Il grande vagabondo», 800 milioni di costo e sei settimane lavorative, ha detto Luigi De Laurentiis, monopolizzatore della serata con analisi e giudizi sulla situazione cinematografica italiana — abbiamo pizzicato due corde, due componenti sicure: divertimento non volgare e sentimento.

Ma riprendiamo la trama del film. Incoraggiato dalla sensibile ma severa assistente sociale, Gino cerca lavoro, gli tentativi e comiche disavventure lo vedono cameriere, idraulico, muratore, ma col lavoro «non si piglia», e nell'attesa che i carabinieri vengano a prendere Bruno, stampo, il ruolo di padre-tenero, strosciando affettuosamente i già stropicciati capelli del figlio cinematografico, abbiamo chiesto di definire, per differenza, rispetto alla Luna di Bertolucci, dove anche era padre, quest'ultima sua interpretazione: «Nella Luna ero un padre drammatico, cerebrale e sofferente, qui sono un padre gioioso che comunica con la pelle del cuore».



Ancora un capolavoro di Ford in TV

John Wayne cavaliere selvaggio sui sentieri dei Comanche

Il film di questa sera (Sentieri selvaggi, 1956) è un ottimo western, degno successore di Ombre rosse (1959, pure di John Ford) nel ciclo TV dedicato a John Wayne. Ed è utile rivederlo a tre giorni di distanza dal vecchio capolavoro di Ford, al quale può essere proficuamente paragonato. Sentieri selvaggi sta a Ombre rosse come un romanzo sta a un racconto: una narrazione che copre cinque anni di storia, contro un episodio racchiuso in un giorno e in una notte. La magnificenza del colore contro la perfetta misura del bianco e nero. E punti in comune, parecchi: la struttura classica della storia (Ombre rosse una sorta di Vangelo Apocrito, con tanto di redenzioni — il fuorilegge Ringo e la prostituta Dallas — miracoli — la nascita del bimbo —, sacrifici — il giocatore —, apparizioni — l'esercizio, che compare sulla preghiera della donna sulla diligenza; Sentieri selvaggi una «inchiesta» che ricorda i romanzi cavallereschi medioevali, l'anziano fattore dal biblico nome di Eban e il suo giovane nipote — i seccatori, i seccatori del titolo originale — che partono alla ricerca degli indiani, e soprattutto lui, John Wayne, che giustifica tutto quanto. Al suo fianco Jeffrey Hunter (il nipote), Vera Miles, Ward Bond e una giovanissima Natalie Wood. Tutti a posto, tutti molto bravi.

Michelangeli non ne sottovaluta né gli aspetti anticipatori della piena maturità, né la fresca, brillante esuberanza, e nemmeno lo riporta indietro, al passato mozartiano. Con la sua accademica rigidezza, può far pensare, forse, a Czerny; uno Czerny di lusso, eseguito con perfezione magistrale, sgranando i passi di agilità con straordinaria nitidezza, senza concedersi mai la minima sbavatura, e senza mai perder di vista l'edonismo del così detto suono «bello», che, inteso così, è un'academica astrazione, perché ciò che conta è una qualità di suono funzionale a un'idea interpretativa.

C'è un autentico gioiello: la cadenza alla fine del primo tempo. Michelangeli suona la più ampia delle due cadenze complete che ci ha lasciato Beethoven, pur si lancia con un virtuosismo davvero inebriante, trascinate. Non trascina affatto, in compenso, nello stupendo Rondò conclusivo, e spoglia quasi sempre delle sue ragioni interiori il nobile lirismo del Largo, pur sfoggiando un «cantabile», freddo perfezione. Chissà, forse riascimo a sopravvivere anche se questo ciclo beethoveniano non verrà compiuto.

Alfredo Reichlin Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Bruno Eurifiori Direttore responsabile

PROGRAMMI TV

- Rete 1 12.30 DUE CINTECA: LA SCIENZA AL CINEMA: di Virgilio Tosi 13.00 TUFFI IN ACQUA: di Paola Amistà 13.30 TELEGIORNALE 14 SPECIALE PARLAMENTO, di G. Favero 14.25 DUE UNA SCIENZA PER TUTTI, di A. Finocchiaro 15 LUNEDÌ SPORT 15.15 TELEGIORNALE 17.05 3, 2, 1... CONTATTO - Un programma ideato da Sebastiano Romano e Grazia Tavanti 18 DUE RIPARANO AD INSEGNARE: «La Germania». A cura di M. Tomassi 18.50 OTTAVIO GIORDANO, a cura di D. Fascicolo 19.25 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR da R. L. Stevenson 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20 TELEGIORNALE 20.30 CHELSEA A JOHN WAYNE: «Sentieri selvaggi» (1956) Regia di J. Ford, con J. Wayne, J. Hunter, V. Miles, N. Wood, K. Curtis 22.35 QUANTI FATALMENTE LA DOLCE UGUAGLIANZA - di G. Gaber Laportin Regia di C. Battistoni (prima parte) 23.35 TELEGIORNALE - ORE AL PARLAMENTO Rete 2 12.30 DUE IN STAGIONE, di G. Sacchetti 13.00 TELEGIORNALE 13.30 DUE OPERATORI E BAMBINO DOPO SPOCK, di Mariani e Zanobetti 14.00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 «IL POMERIGGIO» 14.10 LE BRONITE DEL THORS - «I compagni dell'apocalisse», tefilm di Victor Vicas 15.10 SERVIZIO VARIABILE, quiz a cura di O. Bevilacqua 15.30 LA BARBA DI CAROLAN - Tefilm: «I cinque dell'isola Kirrin» Regia di Peter Duffell 17 17.05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 «Il pomeriggio» (seconda parte) 18 DUE SCHEDE GEOGRAFICHE: «La Germania» di Maria V. Tomassi 18.30 DAL PARLAMENTO - TO 2 SPORT SERA 18.50 CHELSEA A JOHN WAYNE. Disegno animato 19.45 TO 2 STUDIO APERTO

PROGRAMMI RADIO

- 20.40 IL BARBIERE DI SIVIGLIA - Musica di Gioacchino Rossini. Direttore Nicola Rescigno - Orchestra e coro dell'Area Sinfonica di Macerata 22.00 TO 2 STAROCCO Rete 3 18.30 TO 2 SPORT REGIONE - Edizione dei lunedì 19 TEATRO ACROBATI - Regia di Vittorio Luvardi 19.05 LA CARTA NELLA CIVILTÀ DEI CONSUMI di Mario Procopio 19.25 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Luvardi 20.00 QUONTO SI FESTA - Programma di Luigi Zampà 21.25 LE CROCE CITTÀ D'ITALIA: «Mirato arte e magia del teatro». Regia di Mazzilli 21.40 DUE SCHEDE URBANISTICHE: «La casa contadina di Giandomenico Amendola» - Regia di Enzo De Amicis 22.10 TO 2 22.00 TEATRO ACROBATI - Regia di V. Luvardi 22.45 TO 2 - LO SPORTELLO - di A. Bucarini TV Svizzera Ore 18 Per i più piccoli; 18.25 Per i bambini; 18.40 Telegiornale; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.20 Obiettivo sport; 19.50 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Gustave Flaubert; 21.40 Tema musicale: Eric Satie; Parade; 22.40 Telegiornale. TV Capodistria Ore 17.30 Film: 19 «Passo di danza», ribalta di balletto classico e moderno; 19.30 Temi d'attualità; 20.30 Cartoni animati; 20.15 TG - Notiziario; 20 il Regionale; 20.35 «Una thriller per Twiggy»; 22.10 Bollettino meteorologico; 22.20 I Reclisti i nuovi poliziotti. «Il dilemma»; 23.10 Oroscopo di domani; 23.15 Notiziario; 23.35 Film «La duna bianca». TV Montecarlo Ore 14-14.15 Piazza degli affari; 17.15 Montecarlo news; 17.30 Io, tu e la settimana; 18.20 Shopping; 18.35 Jeopardy - Montecarlo; 19.05 Montecarlo; 19.45 Montecarlo; 20 il Regionale; 20.35 «Una thriller per Twiggy»; 22.10 Bollettino meteorologico; 22.20 I Reclisti i nuovi poliziotti. «Il dilemma»; 23.10 Oroscopo di domani; 23.15 Notiziario; 23.35 Film «La duna bianca».

musica sicura con autoradio GRUNDIG gratuitamente contro il furto! AUTORADIO GRUNDIG



Anche dentro gli stadi il dolore e la solidarietà del Paese

Domenica, 7 giorni dopo: tutto lo sport in lutto

Una domenica inevitabilmente diversa per tutto lo sport italiano. Diversa perché il lutto ha colpito direttamente strutture e uomini del mondo sportivo; ma diversa, soprattutto, per i numerosi segni di concreta solidarietà.

Contro i giochi C e D della serie C2. Non si costano le partite rinviate nelle serie minori.

Contributo, a propria volontà. La Federazione ciclistica si riunisce dopodomani per decidere le iniziative da adottare.

Formazione straniera, il 9 dicembre, nella speranza di un incasso sostanzioso per i terremotati.

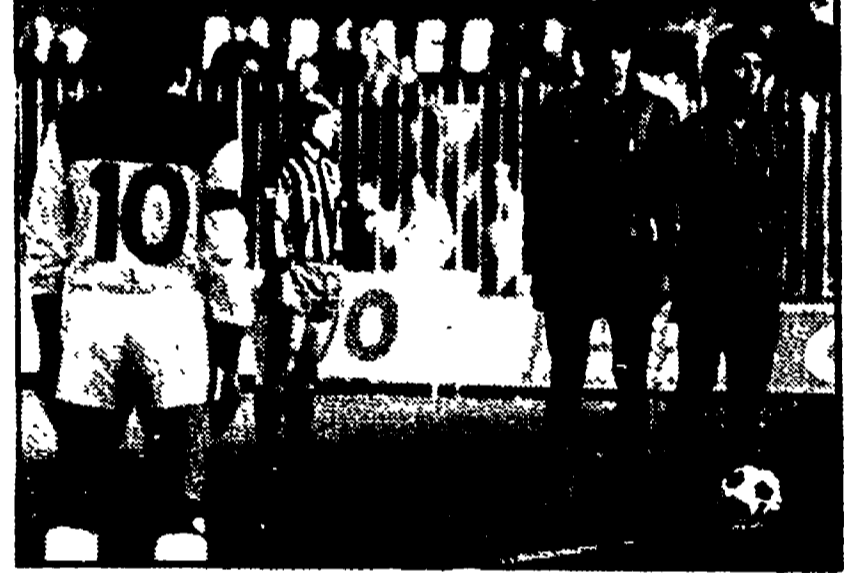
Table with football match results: Ascoli-Como 2-1, Catanzaro-Juventus 0-0, Inter-Bologna 1-0, Perugia-Cagliari 1-1, Pistoiese-Avellino 2-1, Roma-Udinese 3-1, Torino-Fiorentina 1-1, Napoli-Brescia rinviate.



PISTOIESE-AVELLINO — L'arbitro Tonolini, poco prima dell'inizio della partita consegna a Vinicio, allenatore degli Iрпи, un assegno bancario con la somma di denaro devoluta dal presidente della società toscana a favore dei sinistrati del Sud.

Niente calcio mentre Napoli conta le cifre del disastro

Abbiamo altro a cui pensare - Giusto il rinvio della partita - Testimonianza di Vinazzani dai luoghi disastrati



In tutti gli stadi italiani (nella foto il campo Meazza) ieri i giocatori, con il lutto al braccio, hanno osservato un minuto di silenzio.

Della nostra redazione NAPOLI — Ieri pomeriggio al San Paolo non si è giocato. Nello stadio della città posta ai confini con la tragedia, gli spalti sono stati deserti, muti.

«Mi sembra giusto il rinvio della partita. Bisogna rispettare il lutto, il dolore della gente. Non si può andare allo stadio quando c'è gente che ancora soffre sotto le macerie e chissà se sarà mai salvata.»

Inizia il lungo ritiro dell'Avellino

Molti giocatori sono rimasti senza casa: mogli e figli sono al seguito della squadra - Vinicio: «Dopo la partita con la Pistoiese ci metteremo a girare l'Italia, magari facendo partite amichevoli. Altrimenti i miei giocatori non saprebbero dove andare a dormire...»

Del nostro inviato MONTECATINI — Hanno trovato rifugio al «President» i giocatori dell'Avellino, in uno dei pochi alberghi che durante la stagione morta resta aperto.

«Gli aiuti non arrivavano, la gente, giustamente, impreca. Aveva ragione, ha ragione. Non avevo mai avuto tanta paura: quando la casa iniziò a tremare mi portai sul balcone. Volevo gettare di sotto le bambine. È stata mia moglie che mi ha afferrato per un braccio e mi ha portato via, in mezzo alla strada. È stata una cosa allucinante, indescrivibile.»

luogo dove dormire. «Ho fatto 1500 chilometri in 6-7 ore — ci dice Piga, 24 anni da Palau, Sardegna —. Quando il terremoto è iniziato ero in cucina. Ero in compagnia di mia moglie e di mio figlio Luca, di appena due anni.



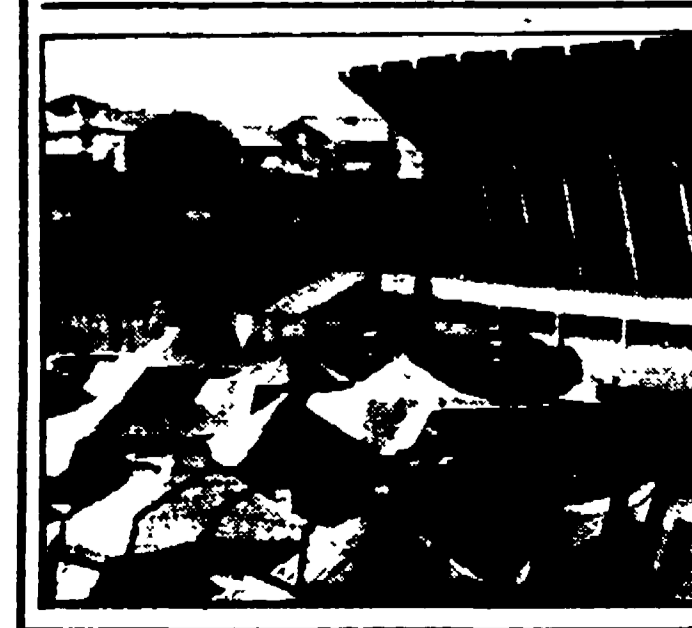
Per le partite truccate oggi tocca a Paolo Rossi

ROMA — Oggi alla ripresa del processo penale per lo scandalo delle partite truccate toccherà a Paolo Rossi essere interrogato dal giudice. L'ex calciatore della Nazionale non fa mistero di sperare molto in una riabilitazione proprio da questo processo.

Sotto le macerie Silenzioso, semidesserto il bar vicino allo stadio. È il bar degli «ultras», solo un ricordo l'effurico, scomposto, e a tratti provocatorio vocare dei tifosi nel pre-partita. È, insomma, indubbiamente una domenica diversa, cupa, triste, questa che trascorriamo per strada a caccia di tifosi. E la loro assenza, le assenze di bandiere, striscioni, fischietti, grucce, costellano gli aspetti più appariscenti, forse, della prima domenica del dopo-sisma.

Il nostro dovere Claudio, com'è andata? «È stato uno spettacolo allucinante, siamo tornati molto presto dall'esperienza. C'è sembrato giusto offrire un contributo, come uomini abbiamo sentito il dovere di fare qualcosa, anche se — ne siamo consapevoli — purtroppo la nostra iniziativa rappresenta la classica goccia d'acqua nel deserto.»

gli eroi della domenica



Tendopoli negli stadi

Le telecamere della televisione ieri hanno scrutato i campi sportivi del Sud. In questi stadi si giocano, leggi, giuste preoccupazioni per la salute di giovani, avrebbero reso inagibili, ci sono dei vecchi, dei bambini, delle donne, che in queste paludi devono vivere senza sapere per quanto.

irraggiungibile giocattolo dei grandi che è un campo sportivo; irraggiungibile soprattutto nei loro disperati paesi. E viene da chiedersi quanto a questi bambini sarà restituita una casa, un paese e per la prima volta anche le attrezzature che non hanno mai avuto.

che, ma non dimentichiamo che è una vita alla quale comunque qualche cosa è stata tolta. Di fronte a questo non ci si ripulisce solo, come è accaduto, organizzando qualche generosa partita con l'incasso devoluto al Meridione, qualche generosa partita che nessuno andrà a vedere perché assolutamente priva di interesse tecnico ed agonistico. Sarebbe molto meglio se tutte le squadre professionistiche decidessero concordemente di destinare l'incasso di una qualsiasi giornata di campionato alla dotazione di strutture sportive per i paesi disastrati quando saranno ricostruiti, perché quei bambini che oggi giocano nei fango dovranno potersi avere i loro piccoli stadi. Farà bene a quei bambini ma farà bene anche allo sport.

Oggi Bearzot decide i 18 per Grecia-Italia

ROMA — L'Italia, sabato prossimo ad Atene, giocherà contro la Grecia il quarto incontro della fase eliminatoria per il campionato del mondo 1982. Nel gruppo 5 l'Italia è al primo posto, con sei punti, mentre la formazione ellenica ha finora disputato una sola partita, contro la Danimarca, ed ha il suo attivo due punti. Oggi Bearzot farà sapere i nomi dei 18 scelti per l'impaginato stesione. L'unica novità emerge dalle convocazioni «allargate»: è l'uscita di D'Amico e l'inclusione, invece, anche dell'altro fratello Baresi, Franco.

Per laziali e milanesi battuta d'arresto a Marassi e Vicenza

Battuta d'arresto delle capoliste Milana e Lazio fermate rispettivamente a Vicenza e a Genova. I rossoneri in svantaggio subito all'inizio di gara, hanno raggiunto i padroni di casa alla fine del primo tempo, grazie ad un generoso rigore concesso, dopo che l'arbitro aveva espulso il portiere milanese Pletti e l'attaccante vicentino Rosi. Brillante vittoria della Samp nel terreno dell'Atalanta: conclusa la prima parte della gara con una rete di passivo, i biancorossi hanno messo a segno, nella ripresa, tre gol. Si qualificano anche la vittoria in trasferta del Taranto sulla Spal. Concluse in parità pare gli «contri diretti» Foggia-Pescara e, in coda alla classifica, Monza-Palermo.

Tre reti del centravanti contro l'Udinese (3-1)

# Una Roma grande: manca Falcao ma c'è Pruzzo «uomo squadra»

La compagine di Liedholm, risorta dopo la battuta d'arresto di Cagliari, conserva il primo posto in classifica - Un solo attimo di smarrimento, quando i friulani sul 2-0 hanno accorciato le distanze

**MARCATORI:** nel primo tempo al 28' Pruzzo su rigore, al 35' Pruzzo su rigore, al 43' Zanone; nel secondo tempo al 34' Pruzzo.

**ROMA:** Tancredi 6; Spinosi 6, Maggiora 6; Rocca 7, Bonetti 6, Santarini 6; Scarnecchia 5, Di Bartolomei 6, Pruzzo 7, Giovannelli 5, Ancelotti 6.

**UDINESE:** Della Corna 5; Miani 6, Tesser 6; Bacel 6, Macuglia 5, Fellet 6; Cinquetti 5 (dal 46' Pradella 5), Maritazzi 6 (dal 78' Koetting s.r.v.), Vriz 5, Pin 6, Zanone 5.

**ARBITRO:** Lops di Torino 6.

**NOTE:** temperatura gelida, cielo parzialmente coperto, terreno soffice; ammoniti nel primo tempo al 32' Bacchi per gioco falso, al 7' della ripresa Santarini per gioco falso, al 30' Ancelotti per protesta; Angoli 35 mila circa, prima della partita è stato osservato un minuto di raccoglimento per le vittime del terremoto.



ROMA-UDINESE — Pruzzo si è scatenato segnando ben tre reti. Nella foto a sinistra il primo gol; in quella a destra il secondo.



INTER-BOLOGNA — Il gol annullato di Altobelli.

## Avanti miei prodi! Ed è l'uno a zero

L'Inter supera con la foga la Bologna ma il gioco ancora non c'è - Caso il migliore in campo - Bordon soffre più degli altri la «svolta» Ai terremotati i «premi» degli azzurri? Il pubblico che paga è d'accordo - Gli operai versano mezza giornata e i giocatori?

**MARCATORE:** Altobelli al 22' del s.t.

**INTER:** Bordon (7); Baresi (7), Orriali (5); Marini (6), Canuti (6), Bini (6); Caso (8), Prohaska (7), Altobelli (6), Beccalossi (5), Ambu (5). In panchina: Cipollini, Mozzini, Pancheri, Pissinato, Muraro.

**BOLOGNA:** Zinetti (7); Benedetti (6), Vullo (6), (dal 73' Marrocchino); Paris (7), Bielechner (5), Sali (6), Pileggi (6), Dossena (7), Garriano (7). In panchina: Boschini, Fabbri, Gamberini, Gallo.

**ARBITRO:** Ciulli, di Roma.

**MILANO:** È una partita di cartello. Il Bologna è venuto a Milano per giocare «alla pari». La squadra di Radice sta quattro punti dietro per la disciplina; di fatto ha la consistenza della Roma con la quale dividerebbe la leadership se non dovesse scontare il purgatorio di cinque punti di penalizzazione.

La giornata è limpida e assolata. Il clima però è quello di una giornata ordinaria di campionato. Sui spalti ci saranno 30 mila spettatori. Poco più di quelli che hanno affollato il Meazza domenica scorsa per Milan-Foggia. Un compenso è un pubblico più tranquillo e civile.

Non ci sono, come al solito, gli striscioni truculenti delle cosiddette «brigate nerazzurre» che minacciano sempre «francesi, i fascisti» — che alcuni gruppi di fanatici mostrano sulle loro bandiere, convinti che il calcio vada vissuto come una guerra e ogni partita come una battaglia da vincere a qualunque costo — sono spariti. Gli inviti corali rivolti agli avversari ad andare a quel paese — espressi con parole meno castigate — che segnalano la

cultura di questi fanatici, non si ascoltano più.

Il minuto di silenzio che precede l'incontro trascorre in uno stadio che sembra stato restituito per intero al gioco del football: gioco appunto e non guerra. È il segnale di un comportamento diverso che va oltre la circostanza: la solidarietà di chi non dimentica, pure nel momento in cui trascorre un paio d'ore allo stadio, il dramma dei terremotati e i loro angosciosi problemi? Speriamo che sia così.

L'altiparante prima dell'incontro aveva annunciato alcune iniziative delle due grandi società milanesi: l'incontro di una rappresentativa mista Inter-Milan contro una «forte squadra straniera» e l'acquisto di quattro giocatori una delle sue classi: azioni fluidificanti.

Ma vediamo. Bersellini ha promesso una svolta. Meglio vincere per 5-4 ha detto che pareggiare o perdere 1-0. La logica è stringente. Il pensiero è chiaro. Allora? I nerazzurri si lanciano all'attacco sin dai primi minuti. Corrono e corrono, non c'è che dire. Il tifoso tira un sospiro di sollievo. Meno male. Al 12' si grida al gol: Prohaska ha tirato dall'angolo. Zinetti si alza e devia in rete. L'arbitro annulla: fallo sul portiere. Proteste. Si continua a correre. Disordinatamente ma si corre.

Caso cerca di organizzare i suoi. L'austriaco gli dà una mano. Gli altri ci mettono i piedi: spesso quelli sbagliati. Il Bologna non sta a guardare. Risponde. Bordon è costretto a tamponare spesso. Al 38' respinge con il palmo delle mani una cannonata. Deve soffrire molto. Sui spalti si divertono. Lui un po' meno.

Il secondo tempo ricalca il primo. Caso si dàna l'anima per tenere assieme una squadra che... non c'è. Al 4' è lui che entra in area. Sali (o Vullo? Mah) lo atterra da tergo. Rigore. Brusio nello stadio. È l'ora della vittoria? Tira Altobelli. Zinetti para. Rabbi, rabbia, rabbia dei nerazzurri. Compensata dalla gioia dei bolognesi.

Avanti! L'inter sbaglia molto. Il Bologna pure. Al 22' il gol: da Prohaska a Canuti il quale lancia subito in campo o tirato. «protezioni» Milan e Lazio. Minima soddisfazione, ma soddisfazione, nello sfascio generale.

Non è l'unica. In verità. Ci ha consolato in questi giorni di lutto, di disperazione e di mancate responsabilità, il modo in cui il governo ha accolto e messo in atto l'appello del Presidente della Repubblica. Ve lo racconto. Mercoledì 26 Pertini aveva proclamato:

«Ci sono state delle mancanze gravi, non vi è dubbio, e quindi chi ha mancato deve essere colpito». Subito il governo si è messo al lavoro e il primo provvedimento coincide con le dimissioni del ministro dell'Interno Rognoni. Ma come può sopravvivere un governo senza i rognoni, organi vitali di ogni corpo vivente? Di fronte alla gravità della prognosi il Consiglio dei ministri, dopo aver raccolto il dimissionario, ha proposto la sostituzione immediata del sostituto di Pannofino, il dottor Rognoni, provvedimento respinto dal comitato di redazione, con minaccia di secessione. È stata la volta del ministro dei Beni Culturali che proponeva di prendere seri provvedimenti contro Luigi Rognoni, noto musicologo, accusandolo di uso turbativo della dodecafonica nell'organizzazione dei soccorsi. La comunicazione veniva però respinta al mittente perché sconosciuto il destinatario. E a questo punto, con decreto legge, la Difesa muoveva finalmente all'attacco. Lagorio, fiorentino, individuava il colpevole nel centravanti della Fiofiolese, Rognoni appunto, e con decreto legge lo destituiva dal ruolo, mandandolo in panchina.

Ma il sagace ministro non aveva calcolato la contromossa di Fabbri-Vieri che lo spazzavano offrendo il loro Rognoni a Sordillo, al fine di recuperarlo al nazionale. Il panico ormai obbligava le menti governative. Pertini era stato esplicito: «chi ha mancato...».

Che fare? E qui che è venuto in aiuto l'abile Gava. Di chi è la responsabilità? Di Rognoni? Ebbene, ordiniamo che da oggi fino a Pasqua sia proibito cucinare rognoni, siano essi trifolati, alla stametta, alla Montecarlo. Siano altresì negati ai gatti. Da quella data in avanti coloro che se ne servivano dovranno richiedere ricevuta fiscale.

Il provvedimento è stato approvato a larga maggioranza, l'appello accolto con soddisfazione, chi ha mancato punito, le coscienze liberate, le vittime hanno avuto finalmente giustizia. Sono state giustiziate, insomma.

Folco Portinari

## A Catanzaro tutti in difesa: logico 0-0

Tra i calabresi ed i bianconeri un incontro bloccato, che ha deluso le aspettative di tecnici e pubblico - Anche il campo pesantissimo ha molto condizionato la qualità del gioco - Mediocri i nazionali della Juve, ottima prova del calabrese Mauro

**CATANZARO:** Zaninelli 7; Sabatini 6, Ranzieri 7, Boscolo 6, Meandri 6, Peccenini 6 (dal 23' del s.t. Salvatore); Mauro 8, Orzi 6, De Giorgis 6 (dal 29' de Rada, Berra), Sebena 6, Palanca 5, (12 Mattioli, 13 Majo, 16 Mondello).

**JUVENTUS:** Zoff 6; Cuccureddu 6, Cabrin 5; Fariro 7, Gentile 6, Scirea 7; Casuso 5, (dal 14' del s.t. Marrocchino), Tardelli 6, Bettega 6, Brady 5, Fanna 5. (12 Bodini, 13 Osti, 14 Prandelli, 15 Verza).

**ARBITRO:** Lattazzi di Roma, 7.

**NOTE:** Cielo parzialmente nuvoloso. Campo reso pesantissimo dalla pioggia dei giorni precedenti. Entrambe le squadre giocano con il lutto al braccio per le vittime del terremoto, viene osservato un minuto di silenzio. Ammoniti Mauro e Fanna. Spettatori 15.000 circa. Calci d'angolo 6 a 9 per la Juventus.

giorni prima aveva fatto fuori l'Inter. Altro interrogativo, riguardava il Catanzaro. Quanto regge il giocattolo di Burgnich? La trasferta di Catanzaro è un punto scottato dal carnet del Mister, non era forse il segnale che qualche cosa cominciava a non girare più per il verso giusto?

Ebbene, dopo la partita, una sorta di spargimento visto che le due squadre avevano (e hanno) gli stessi punti in classifica, gli interrogativi rimangono. Rimangono soprattutto per la Juventus, che da difendere non ha soltanto il blasone ma anche i nazionali che giocano nelle sue file. Niente da dire su Zoff, che se l'è cavata egregiamente nelle poche occasioni in cui qualcuno dei calabresi lo ha chiamato alla ribalta. Molto, invece, sulle condizioni di un Bettega che ancora una volta è apparso appannato, indeciso, (avrà tre occasioni-gol, come vedremo, e non le metterà a frutto), persino fuori dalla mischia quando, per quarti d'ora interi, non ha toccato la palla. E poi c'è da dire di Casuso, anch'egli ai ferri corti con il Causo degli allori. Affaticato e arrabbiato da matti, lo abbiamo visto gettare via la tuta nel momento in cui Trapattoni aveva deciso di sostituirlo con Marrocchino. Per non parlare dell'irlandese Bady che praticamente non si è visto. Ma torniamo alla gara. Una gara mozzafiato,

visto il campo che negli ultimi due giorni aveva bevuto tonnellate di acqua. Che la gara abbia assunto anche di questa circostanza? La risposta rimane dubbia. Stando agli schemi, i due allenatori hanno mandato in campo, c'è da pensare che entrambi avessero un'unica preoccupazione: non perdere. Le due squadre hanno impostato la partita al fine di sfruttare la tattica del contropiede. La Juventus ha fatto fare la ballerina ad un improbabile Bettega, che per la prima parte della gara ha giocato nel ruolo di toranete e che nel secondo tempo si è portato maggiormente in attacco.

Il Catanzaro ha schierato in posizione strategica il suo Palanca, ancora evidentemente fuori forma, ma utile per bloccare un uomo come Cuccureddu in una posizione da sentinella. Unica variante del gioco di Burgnich, il compito affidato a quel ragazzo di nome Mauro, che si è accollato il dovere e, visti i risultati, si è meritato il lustro di dare del filo da torcere a tutta la fascia laterale destra, portando in barca fino al limite della pazienza un Cabrin che non ha potuto contenere nemmeno una delle sue classiche azioni fluidificanti.

Il resto, è la regola in partite del genere. Le due squadre, insomma, alzano a turno i bestioni, si difendono e lanciano qualche palla in avanti, anche se è arciato che per segnare ci

vogliono non soltanto le buone intenzioni, ma soprattutto gli schemi. E Burgnich ha fatto il suo dovere, o quasi rinunciando all'affondo agonistico per non correre rischi, i ragazzi di Trapattoni non hanno trovato gli schemi per impostare un gioco convincente.

A questo punto le note di cronaca sono ridotte a zero. I bianconeri hanno tentato di portarsi subito in vantaggio a pochi secondi dall'inizio del primo tempo, un palo colto da Zaninelli. Per il resto, non c'è che da raccontare della bella uscita di piede di Zoff, su una scivolata di Orzi, che ha raccolto una respinta di Gentile. Le apperizioni di Bettega sono solo un paio, oltre quella iniziale. Al 15' del primo tempo, preoccupa un po' Zaninelli, che si salva bloccando a terra; poi al 12' del secondo tempo, quando, su una brutta respinta di Orzi, che tocca il palo per salvare da Scirea, per ben due volte manda addosso al portiere calabro, ma senza concludere.

Le altre azioni: una di De Giorgis al 23' del primo tempo, che riceve un cross di Mauro e costringe Zoff a una parata a terra; al 25' scoppia del primo tempo, un palo colto da Palanca che si dà da fare, ma non più di tanto. E infine all'11' della ripresa: Tardelli sta per tirare, ma Peccenini scaraटना in angolo.

Nuccio Marullo

mente un punto ad estraneità, il fatto è che, di questo passo, i più paurosi saranno gli spettatori, costretti a sorbirsi partite povere dal punto di vista tecnico e, forse proprio per questa ragione, sempre sull'orlo della cattiveria. L'arbitro Mattei (era la prima volta che arbitrava il Torino in campionato) si è lasciato prendere la mano: molti scontri potevano forse essere evitati, ma ancora una volta i giocatori ammoniti hanno finito con l'acquistare una sorta di immunità: solo Restelli nel finale (per un calcio a Volpati, a freddo) è riuscito a farsi espellere.

Carosi, cambiando il senso del vecchio detto inglese («Squadra che vince non si sapeva»), ha mandato in campo la stessa formazione che aveva perso a Como nell'ultima giornata.

Da parte sua, Ercolo Rabiti, fiammeggiante come sempre, ha detto che la partita gli è piaciuta: a noi molto meno. Non ci piace discutere le impostazioni dei tecnici, ma quando uno come Rabiti afferma che intende giocare con una «spinta» sola non si convince più perché messi in campo due attaccanti (Graziani e Felici). È vero che Felici non costa, e che quello di Torino avrebbe giocato comunque con una punta so-

## il giorno dopo

### Paté di rognoni

«Ci sono state delle mancanze gravi, non vi è dubbio, e quindi chi ha mancato deve essere colpito». Subito il governo si è messo al lavoro e il primo provvedimento coincide con le dimissioni del ministro dell'Interno Rognoni. Ma come può sopravvivere un governo senza i rognoni, organi vitali di ogni corpo vivente? Di fronte alla gravità della prognosi il Consiglio dei ministri, dopo aver raccolto il dimissionario, ha proposto la sostituzione immediata del sostituto di Pannofino, il dottor Rognoni, provvedimento respinto dal comitato di redazione, con minaccia di secessione. È stata la volta del ministro dei Beni Culturali che proponeva di prendere seri provvedimenti contro Luigi Rognoni, noto musicologo, accusandolo di uso turbativo della dodecafonica nell'organizzazione dei soccorsi. La comunicazione veniva però respinta al mittente perché sconosciuto il destinatario. E a questo punto, con decreto legge, la Difesa muoveva finalmente all'attacco. Lagorio, fiorentino, individuava il colpevole nel centravanti della Fiofiolese, Rognoni appunto, e con decreto legge lo destituiva dal ruolo, mandandolo in panchina.

Ma il sagace ministro non aveva calcolato la contromossa di Fabbri-Vieri che lo spazzavano offrendo il loro Rognoni a Sordillo, al fine di recuperarlo al nazionale. Il panico ormai obbligava le menti governative. Pertini era stato esplicito: «chi ha mancato...».

Che fare? E qui che è venuto in aiuto l'abile Gava. Di chi è la responsabilità? Di Rognoni? Ebbene, ordiniamo che da oggi fino a Pasqua sia proibito cucinare rognoni, siano essi trifolati, alla stametta, alla Montecarlo. Siano altresì negati ai gatti. Da quella data in avanti coloro che se ne servivano dovranno richiedere ricevuta fiscale.

Il provvedimento è stato approvato a larga maggioranza, l'appello accolto con soddisfazione, chi ha mancato punito, le coscienze liberate, le vittime hanno avuto finalmente giustizia. Sono state giustiziate, insomma.

Folco Portinari

chiture di sicurezza

**Robe di K**

TORINO-FIORENTINA — Torrance colto nel momento in cui viene sorpreso dal pallonetto di Desolati.

**MARCATORI:** Desolati (9) al 14', Graziani (7) al 39' del p.t.

**TORINO:** Torrance 6; Van de Kerkhof 6, Volpati 7; Scirea 6, Desolati 7, Miani 7; Scirea 7 (dal 37' della ripresa D'Amico), Pucci 6, Graziani 6, Zaccarelli 6, Felici 5, 12, Copparoni, 13, Salvatore, 14, Costantini, 15.

**FIORENTINA:** Galli 6; Restelli 6, Contrasto 6 (dal 38' della ripresa Tardelli); Guerrini 7, Ferroni 6, Cuccureddu 6, Restelli 6, Orlandini 6 (dal 15' della ripresa Facchinetti), Ammoniti 6, 12, Felici, 14, Galbani, 16, Novellino 11.

**ARBITRO:** Mattioli, 5.

**NOTE:** giornata fredda, campo in buone condizioni. Spettatori circa 25 mila di cui 14 mila 708 paganti per un incasso di 61 milioni 267 mila lire. Espulso Restelli al 40' della ripresa per un fallo su Volpati. Ammoniti Restelli, Ferroni, Patrizio Sala, Danova, Tondi.

Dalla nostra redazione

**TORINO:** Ancora un pareggio casalingo del Torino sul terreno del «Comunale» (e la Campagna del Torino non vince più in casa da settembre, essendo il derby avversario... in casa della Juventus) e ancora un brutto po-

## Un altro mediocre pareggio (1-1)

### Il Torino non vince più in casa: la Fiorentina ringrazia, il pubblico subisce

meriggio noioso e senza saggio. Esistendo ormai una casistica al riguardo, tutti sanno che il Torino, con Van de Kerkhof nel ruolo di libero, non vince nemmeno se si mette a piangere in classe; se è convinto anche Rabiti, che ieri ha schierato l'olandese come terzino destro, alla console di Desolati, obbedendo a una volta Volpati a trasferirsi a sinistra. Morale: dopo questordici minuti il Torino era in svantaggio. L'azione era stata proprio a sinistra, dove Volpati non era riuscito ad impedire un cross in area di Restelli, innescato nel tuffo di Galli, partito nettamente solo, in ritardo.

Nessuna delle due squadre meritava il bottino pieno, sicché il pari toglie giustamente un punto ad entrambe; il fatto è che, di questo passo, i più paurosi saranno gli spettatori, costretti a sorbirsi partite povere dal punto di vista tecnico e, forse proprio per questa ragione, sempre sull'orlo della cattiveria. L'arbitro Mattei (era la prima volta che arbitrava il Torino in campionato) si è lasciato prendere la mano: molti scontri potevano forse essere evitati, ma ancora una volta i giocatori ammoniti hanno finito con l'acquistare una sorta di immunità: solo Restelli nel finale (per un calcio a Volpati, a freddo) è riuscito a farsi espellere.

Carosi, cambiando il senso del vecchio detto inglese («Squadra che vince non si sapeva»), ha mandato in campo la stessa formazione che aveva perso a Como nell'ultima giornata.

Da parte sua, Ercolo Rabiti, fiammeggiante come sempre, ha detto che la partita gli è piaciuta: a noi molto meno. Non ci piace discutere le impostazioni dei tecnici, ma quando uno come Rabiti afferma che intende giocare con una «spinta» sola non si convince più perché messi in campo due attaccanti (Graziani e Felici). È vero che Felici non costa, e che quello di Torino avrebbe giocato comunque con una punta so-

la, ma allora tanto vale avere un centrocampista (Bettiga, tanto per capirci, non è più una punta ma ha ancora un suo peso a centrocampista: ci credete anche Enzo Bearzot).

Nella ripresa (visto così era stato il primo tempo) ci stava bene almeno una sostituzione: invece Rabiti ha detto che fosse ancora una volta la «spinta» a decidere e così, visto che tutti impazzivano al nome di D'Amico, l'allenatore del Torino ha mandato in campo l'ex laziale.

Van de Kerkhof, dopo aver concesso troppo spazio a Desolati in occasione del gol della Fiorentina, si è ripreso e la partita è cominciata offensiva dal Torino ha permesso all'olandese di muoversi con una certa libertà e di mettere in mostra una buona tecnica individuale. A questo punto il Torino lo sfrecciò come meglio crede, senza rimirare indietro alle ragioni che a suo tempo ne avevano determinato l'espulsione.

La Fiorentina non ha retto: sotto il tiro di Desolati, e c'è riuscita grazie anche alle prestazioni del Torino. Ammoniti e Pucci si sono guardati a distanza e Antognoni, alla fine ha giocato meglio del granata.

Nello Paol



CATANZARO-JUVENTUS — Bettiga, in area calabrese, riesce a scoccare un gran tiro che tuttavia Zaninelli riuscirà a parare.

Grande commozione all'entrata in campo degli irpini

Tutti per l'Avellino a Pistoia gli applausi degli sportivi

Pubblico commosso in piedi durante il minuto di raccoglimento all'inizio della gara - Consegnati a Vinicio i fondi raccolti per i terremotati - La squadra di casa si è aggiudicata la partita (2-1)

MARCATORI: Frustalupi (P) al 38' del p.t.; Di Somma (A) al 5'; Benedetti (P) al 16' della ripresa.

PISTOIESE: Mascella; Zagano, Borgo; Benedetti, Berni, Bellugi, Badiani, Agostinelli, Rognoni, Frustalupi, Chimentil, 12. Pratesi; 13. Lippi; 14. Marchi; 15. Di Lucia; 16. Cappelari.

AVELLINO: Taccone; Benvenuto, Giovannone; Valente, Cattaneo, Di Somma; Figa, Repetto, Ugolotti (Stadio dal 1° del s.t.), Vignola (Massa dal 1° del s.t.), Juary, 12. Di Leo; 13. Ipsaro; 14. Venturini.

ARBITRO: Tonolini di Milano.

Dal nostro inviato

PISTOIA — Per una domenica sugli spalti i tamburi non hanno rullato, le batterie con i clacson sono state lasciate a casa, i vessilli arancioni non hanno sventolato. E in questo modo che il pubblico di Pistoia ha testimoniato di sentirsi vicino alle migliaia di morti e di senzatetto dell'Irpinia e della Basilicata. All'ingresso in campo l'applauso più grosso è stato rivolto al sindaco dell'Avellino, visibilmente frastornato durante tutti i 90 minuti di gioco. Evidentemente il pensiero degli 11 avellinesi è rimasto a casa, dove hanno lasciato morte e distruzione. Il minuto di silenzio è stato autentico e non formale; tutto il pubblico si è alzato in piedi, raccolto e commosso, e nello stadio si è sentito solo il vento gelido di tramontana battere sugli spalti. Prima della partita ne gli spogliatoi il sindaco di Pi-

stois, compagno Renzo Bardelli, il presidente della Fratellanza militare, avvocato Calogero Di Gloria, ed il presidente della Pistoiese, Marcello Melani, hanno consegnato ai dirigenti dell'Avellino, alla presenza del direttore di gara, Tonolini di Milano, 2.700.000 lire raccolte dalla Fratellanza militare e 5 milioni offerti dalla Pistoiese calcio. La somma presa in consegna contestualmente dall'avellinese, sarà trasferita al sindaco di Avellino per essere destinata a favore delle popolazioni terremotate.

Sul campo i 22 giocatori, dopo la comprensibile emozione dei primi minuti, hanno cercato di dare il meglio delle proprie possibilità, anche se la squadra irpina non ha avuto quella brillantezza più volte messa in mostra in questo inizio di campionato e che l'ha portata, nel giro di poche domeniche, a superare i grandi cap dei 5 punti di penalizzazione. All'inizio della gara gli uomini di Vinicio si sono limitati soltanto a controllare le veloci azioni degli arancioni, scesi in campo con l'obiettivo di conquistare i preziosi punti. E ci sono riusciti con una facilità che è andata oltre le previsioni.

La vittoria, comunque, è stata netta ed il bottino dei gol poteva essere più consistente se la difesa dell'Avellino non avesse bloccato l'unica vera e propria punta arancione, Vito Chimentil. Valente e Cattaneo hanno lasciato pochissimo spazio all'estroso attaccante, intenzionato più che mai a segnare una rete per rompere un incontinente che dura ormai da parecchi mesi.



PISTOIESE-AVELLINO — Il capitano Di Somma esulta dopo aver segnato il gol del momentaneo pareggio avellinese.

Nelle file della Pistoiese i più bravi comunque sono stati il vecchio Frustalupi, autore della prima rete e suggeritore anche della seconda, Borgo, che è stato il vero pilastro, assieme al portiere Mascella, della difesa, ed il giovanissimo Benedetti, che oltre ad aver segnato la seconda rete ha confermato di essere un'autentica rivelazione del campionato. Dell'Avellino, abbiamo già detto: la squadra ha giocato sotto tono e non ha saputo imbrigliare le lucide manovre imbastite a centrocampo da Frustalupi. Solo Di Somma è stato all'altezza della situazione e non soltanto per il gol che ha segnato. Le cose più belle che ha riservato

la partita sono state le tre reti. La prima è giunta al 38' del primo tempo, dopo un inizio di gara che ha visto gli arancioni premere con maggiore determinazione: Frustalupi batte una punizione da diversi metri fuori dell'area; dopo un batti e ribatti in area irpina, Di Somma sulla linea bianca della porta respinge di testa; raccoglie la respinta e con un tiro al volo violentissimo infila la rete dell'Avellino. Gli irpini riescono a pareggiare al 5' della ripresa. L'azione nasce da un calcio d'angolo; batte Figa e raccoglie Di Somma di testa; la palla viene respinta di pugno dal bravo Mascella ma sul rimpallo lo

La squadra isolana si è confermata una «grande» (1-1)

Neppure con il Cagliari il Perugia può vincere

I padroni di casa sono riusciti però a segnare sul proprio campo la prima rete - L'arbitro non ha visto alcuni clamorosi atterramenti di Fortunato in area di rigore

MARCATORI: Marchetti (C) al 3° s.t.; Di Gennaro (P) al 17° s.t. PERUGIA: Malizia 5; Nappi 6, Ceccarini 7; Frosio 7, Pin 6, Dal Fiume 6; Beganzi, Butti 7, Casarà 7, De Grazi 5 (Di Gennaro dal s.t.), Fortunato 8. CAGLIARI: Corti 6; Azzali 5, Longobucco 6; Osellame 6, Lamagni 7, Bergami 7; Loi 7, Quagliozzi 7 (Tarola dal 30° p.t. 5), Piras 5, Marchetti 7, Virdis 8. ARBITRO: Bergamo di Livorno.



PERUGIA-CAGLIARI — Marchetti porta in vantaggio la squadra isolana.

È clima invernale. Circa ottomila gli spettatori. Ammoniti Virdis al 31', per gioco falso; Marchetti al 32' per proteste; Casarà al 37' per gioco falso. Dalla nostra redazione

PERUGIA — Neppure questa volta il Perugia ce l'ha fatta a prendere i due punti in casa. In un clima invernale, di fronte a pochi affezionati, il pareggio suona male in casa perugina mentre conferma il Cagliari nel novero delle «grandi» di questo strano campionato. Ma per il Perugia la partita di ieri poteva e doveva essere la volta buona per vincere in casa.

La sconfitta di Pistoia l'aveva relegata all'ultimo posto del classifica ed U. di Livorno, più di ogni altro, ci aspettava, tant'è che aveva schierato una squadra chiaramente d'attacco. Gli è andata male per tre motivi: sfortunata, piedi «sporchi» di alcuni suoi giocatori e Bergamo.

Perugia si pensa in tribuna. Ma la squadra ha una reazione determinata.

Il Cagliari crede di poter tranquillamente mantenere il vantaggio e regala al Perugia il centrocampo. E dopo una lunga serie di attacchi infruttuosi il Perugia raggiunge il pareggio. E il 17' Fortunato serve Bagni che viene atterrato cinque metri fuori dall'area da Lamagni. La punizione viene toccata corta da Casarà per Di Gennaro la cui conclusione è violentissima e pesca Corti immobile sul secondo palo. 1-1: la prima rete del Perugia in casa. Al 26' da un angolo di Butti spunta la testa di Ceccarini. Corti è bravo dapprima a respingere sul palo opposto e poi è Marchetti che anticipa Beganzi ad un metro dalla linea di porta. Ci prova Casarà ancora su punizione al 30' ma la palla sfiora il palo di sinistra. Il Cagliari appare in serie difficoltà di fronte ad un Perugia che per la prima volta nella stagione riesce ad effettuare un pressing a tutto campo che si definisce tale. È Frosio che al 34' tira alto dal limite mentre due minuti dopo Fortunato viene fermato ancora una volta rudemente in area di rigore.

Stefano Dottori

Il compagno Pavolini sul «Mondialito»

È urgente regolamentare il rapporto tra RAI e TV private

ROMA — Il compagno Luca Pavolini, componente del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, ha partecipato, ieri, alla trasmissione «Diretta Sport». Ad una domanda da parte del collega De Laurentis in merito alla nota vicenda sul «Mondialito» — i cui diritti sono stati acquistati da Canale 5 dopo la rinuncia della RAI-TV — che la maggioranza dei telespettatori non potrebbe vedere in diretta, così ha risposto: «Dobbiamo preoccuparci prima di tutto dell'utente, del pubblico che vuole vedere le partite del «Mondialito». Ora che cosa succederà? Bene che vada, così come si sono messe le cose, al massimo gli spettatori della Lombardia — mi dicono — potranno vedere bene in «diretta» le partite; il grande pubblico di altre regioni potrà vederle solo in differita, e quello del Meridione, come al solito, niente affatto o al massimo il giorno dopo. «Ora, fra l'altro, io vorrei sapere: quanta gente in Italia riceve bene il canale del grosso gruppo privato che si è messo in lizza? E quanta non lo prende per niente o lo prende male e non potrà egualmente vedere le partite o potrà vederle comunque peggio di quanto potrebbe se a trasmetterle in diretta, com'è adesso e ben fatto, sarà il servizio pubblico radiote-

stato pagato quelle dei «Mondialiti»? «Questa è la conseguenza di tale concorrenza, secondo me, completamente assurda; che poi il privato possa sperare di recuperare i soldi con la pubblicità questo non interessa alla collettività nazionale né alle nostre condizioni economiche. Questo è l'assurdo della situazione; perché secondo le regole che esistono e le leggi del nostro Paese, il servizio pubblico che ha il diritto, giustamente, di utilizzare i satelliti.

«Ci sono anche questioni di interesse nazionale, perfino problemi di sicurezza nazionale nell'utilizzo dei satelliti che è riservato al servizio pubblico, così come gli è riservato il collegamento diretto via etere su tutto il territorio nazionale. Questa è, mi pare, la via giusta e logica; altrimenti, ripeto, chi ci rimette è poi l'ascoltatore, il telespettatore.

L'Ascoli ha sofferto 75 minuti per battere (2-1) un Como incolore

Gasparini ha segnato il suo primo gol dopo 148 partite giocate in serie A - Stupendo pareggio di Riva con un tiro preciso e violento da venticinque metri - La vittoria dei giocatori bianconeri è venuta da Scanziano

MARCATORI: Gasparini (A) al 40' p.t.; Riva (C) al 3'. Scanziano (A) al 30' s.t. ASCOLI: Muraro 6; Azzalino 6, Mascia 6; Bellotte 6, Gasparini 6, Perico 7 (Frosio dal 32' del s.t.), Trevanelli 7, Moro 6, Pircher 6, Scanziano 7, Torrisi 5 (Bellodi dal 45' del s.t.). (12 Pucci, 14 Scorza, 15 Bellone).

COMO: Vecchi 6; Vircibovich 7, Riva 7, Candi 6, Fentolaso 6, Volpi 6, Mancini 5 (Lombardi dal 38' del s.t.), Pizzello 6, Cavagnetto 5, (12 Giannino, 13 Ratti, 14 Marzetti, 15 Gobbi).

ARBITRO: Paparesta di Bari 6.

NOTE: giornata freddissima. Prima della partita è caduta anche la neve. Il terreno di gioco, anche se molto allentato, ha retto bene alla pioggia caduta incessantemente prima e durante la partita. Spettatori 9942 (paganti 2074, abbonati 6782) per un incasso complessivo di quasi 46 milioni di lire. Ammoniti Lombardi (C) e Scanziano (A). Angoli 10 a 1 per l'Ascoli.

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — L'Ascoli la vittoria sul Como l'ha ottenuta negli ultimi minuti. Fino ad allora la partita si era svolta su un binario di perfetto equilibrio. Il primo tempo era stato davvero inco-

erano mossi di più, ma avevano concluso poco e male. C'era voluto lo splendido Gasparini di questo inizio di campionato per sbloccare il risultato a favore dell'Ascoli al 40' con un tiro preciso da venticinque metri. E il gol dell'1-1 per il bianco con Moro. La sfera, colpita dallo stopper ascolano, è entrata nella porta del Como passando in mezzo ad una selva di gambe.

Gasparini è stato di gran lunga il migliore dei ventidue in campo. Ha inesorabilmente neutralizzato il temibile centravanti comasco Nicoletti al punto da aprirgli il campo del secondo tempo Marchiori l'ha sostituito con Mandrissi, senza però modificare di molto il peso dell'attacco della sua squadra. Gasparini ieri ha pure messo a nudo, per la prima volta nella sua carriera. Su 148 partite di serie A, giocate nel campo di Riva, l'Ascoli non aveva mai segnato. Marchiori negli spogliatoi non riusciva a nascondere la rabbia per la sconfitta. Con l'1-1, ha detto, avevamo la partita in mano ma non ne abbiamo saputo approfittare. Eppure ieri Marchiori aveva azzeccato tutte le marcate, a partire da quella di Mancini (finta ala destra) su Moro. Il capitano bianconero solo in rare occasioni si è lasciato ad esprimersi all'altezza della sua fama. Mancini l'ha seguito come un'ombra in ogni parte del campo e l'ha anticipato quasi sistematicamente. E si sa quanto pesi sull'economia del gioco della squadra ascolana il contributo del suo capitano. Bloccato Moro si buca la principale fonte del gioco ascolano. Se al contributo di Moro si aggiunge poi l'assenza forzata dal campo di Bonvini ed Anastasi, ci si può rendere conto di quanto possa fare meglio la squadra ascolana nel futuro. Però, pur con questo assenso, ieri l'Ascoli ha egualmente vinto. Dopo la sconfitta di Avellino questi due punti ci volevano: un ulteriore passo falso avrebbe complicato moltissimo il cammino dei bianconeri.

Prima di descrivere le altre due marcature della partita vediamo un attimo la disposizione dei giocatori in campo: Azzalino su Lombardi, Mancini su Cavagnetto, Vircibovich su Trevanelli, Riva su Torrisi, Fontolan su Pircher. A centrocampo si sono fronteggiati Bellotti e Pozzato, Scanziano e Conti, Moro e Mancini. Oltre a Gasparini e Mancini merita una citazione particolare anche il terzino del Como Riva per il gran gol che ha realizzato (quello del pareggio) al 3' del secondo tempo. L'onnipresente Mancini (del Como) ha raccolto un pallone nella metà campo e l'ha realizzato (quello del pareggio) al 3' del secondo tempo. L'onnipresente Mancini (del Como) ha raccolto un pallone nella metà campo e l'ha realizzato (quello del pareggio) al 3' del secondo tempo. L'onnipresente Mancini (del Como) ha raccolto un pallone nella metà campo e l'ha realizzato (quello del pareggio) al 3' del secondo tempo. L'onnipresente Mancini (del Como) ha raccolto un pallone nella metà campo e l'ha realizzato (quello del pareggio) al 3' del secondo tempo.

un tiro violento da non meno di 25 metri; il pallone è colpito con il collo del piede destro di Moro e non può farci niente. La sfera si infila in rete a fil di traverso. È il gol dell'1-1 per una quindicina di minuti, come lo stesso Marchiori ricorderà negli spogliatoi il Como ha tenuto la partita in mano. Il risultato è mutato al 30'

a favore dell'Ascoli. C'è un ennesimo calcio d'angolo battuto dal solito Moro. La sfera viene raccolta da Perico che scorge Scanziano marcato in area. Per l'ex di turno è un gioco da ragazzi superare Vecchi e mettere il pallone in rete.

Il risultato è mutato al 30' a favore dell'Ascoli. C'è un ennesimo calcio d'angolo battuto dal solito Moro. La sfera viene raccolta da Perico che scorge Scanziano marcato in area. Per l'ex di turno è un gioco da ragazzi superare Vecchi e mettere il pallone in rete.

Il risultato è mutato al 30' a favore dell'Ascoli. C'è un ennesimo calcio d'angolo battuto dal solito Moro. La sfera viene raccolta da Perico che scorge Scanziano marcato in area. Per l'ex di turno è un gioco da ragazzi superare Vecchi e mettere il pallone in rete.

Il risultato è mutato al 30' a favore dell'Ascoli. C'è un ennesimo calcio d'angolo battuto dal solito Moro. La sfera viene raccolta da Perico che scorge Scanziano marcato in area. Per l'ex di turno è un gioco da ragazzi superare Vecchi e mettere il pallone in rete.

Table with multiple columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C1, PROSSIMO TURNO. It contains football scores, player names, league standings, and upcoming match details.

Buon spettacolo a Marassi anche senza reti

Confronto senza timori tra il Genoa e la Lazio

Senza alchimie tattiche le squadre hanno solo mancato di precisione nelle conclusioni

GENOVA: Martini; Gorla (dal 15' del s.t. Bel-...)

gionale e portare avanti questa serie positiva che tiene saldamente ancorata al primo posto della classifica.

I giocatori hanno fatto il loro dovere e anche l'arbitro Lo Bello ha cercato di farlo al meglio, limitando il più possibile di essere protagonista come il suo più illustre padre, ma elargendo tuttavia un numero esagerato di ammonizioni, nessuna delle quali strettamente connessa ad azioni di gioco.

La Lazio è parsa più completa, più amalgamata ed organica, e quindi anche più rapida nella esecuzione delle manovre; il Genoa forse più robusto e determinato, e stranamente autoritario in difesa, che è il suo settore decisamente più debole, grazie alla prova veramente maluscolta fornita da un Onofri sempre più attento, più bravo e più preciso.

NOTE: Bella e fredda giornata di sole. Spettatori 25 mila circa di cui 19.268 paganti per un incasso di lire 92.180.500.

Violenze a fine partita: un arresto

GENOVA — Un ragazzo di sedici anni, M. M., abitante a Genova, è stato arrestato stasera dalla «Polfer» in seguito ad alcuni taggerugli avvenuti nei pressi della stazione Brignole fra tifosi del Genoa e della Lazio.

fer- che era intervenuto per sedare un tumulto. Il ragazzo aveva anche un pezzo di ferro. Nel corso della partita vi sono stati anche due contusi: un uomo è caduto e si è tagliato a un polpo, mentre un altro giovane era stato colpito alla testa da un pezzo di cartellone pubblicitario.

Il Milan agguanta il pari a Vicenza solo su rigore

Risultato condizionato dall'arbitro Patrussi - Negato ai vicentini un rigore limpido - Espulsi il portiere milanista Piotti e il vicentino Rosi - Folla di ammonizioni

MARCATORI: Zanoli (V) al 4', Antonelli (M) al 45' del p.t. su rigore

ARBITRO: Patrussi di Ravenna. NOTE: Paganti 20.078 (lire 151.221.000), abbonati 6.096 (lire 36.922.000).

armi pari, altro che classifica di differenza, e che dopo quattro minuti ha confiscato nel tappeto di gioco le corna del diavolo.

perdendo il senso del fischietto e guadagnando la partita, si accingeva a vivere un pomeriggio personale memorabile.

niva ovviamente assediato, e dal frenetico ciabattare milanista qualcosa nasceva (una fiondata di Maleda al 19', deviato da Bianchi e un insidioso tiro di Buriani), ma il Vicenza non si rassegnava all'attesa e solo che gli si presentasse un corridoio ripartiva rapidamente.

Chiorri entra in campo e la Samp rimonta e affonda l'Atalanta (3-1)

I liguri avevano terminato il primo tempo con una rete di svantaggio. Poi l'attaccante blucerchiato ha rovesciato la situazione realizzando due splendide reti

MARCATORI: De Bernardi (A) al 20' del p.t.; Chiorri (S) al 24' e al 47', De Ponti (S) al 41' del p.t.

La Sampdoria vista ieri a Bergamo è una squadra che ha nella difesa il suo tallone d'Achille. Buon per lei che ieri le punte avversarie hanno clamorosamente sbagliato le conclusioni.

La partita inizia subito bene per i padroni di casa che riescono a creare un paio di azioni pericolose con Messias; anche lo stopper Baldozzone si fa applaudire per alcuni inserimenti. E' un periodo di supremazia che sfocia nella rete del temporaneo vantaggio.

la in uscita. Il tempo si chiude con un'altra occasione scampata da Messias su suggerimento di De Bernardi.



ATALANTA-SAMPDORIA — Goalsia libera di pugno sull'atletico Caputi.

una mossa sbagliata che porta la Samp in vantaggio. E' il 32', cross ancora di Orlandi, questa volta dalla destra, e Chiorri, al volo, trova lo spuntino a fili di palo. Un bel linimento. Con i padroni di casa tutti in avanti giungo poi il terzo gol.

più nella propria metà campo e non ha difficoltà a superare Rosi in uscita. Nel finale l'arbitro Biancardi (non di direzione la sua) espone l'arbitro Messias e Galdio che si erano malmenati al limite del regolamento.

In quattro minuti il Lecce «brucia» il Pisa

Quando i toscani stavano già assaporando la vittoria per la rete di Cantarutti hanno segnato, nella ripresa, Magistrelli e Manzin

MARCATORI: Cantarutti (P) al 67' p.t.; Magistrelli (L) al 6' del s.t.; Manzin (P) al 10' del s.t.

LECCE — In soli quattro minuti il Lecce, anche con l'ausilio di un calcio di rigore, ha cancellato le voluttà del Pisa che già assaporava il conseguimento di un risultato positivo.

enorme mole di gioco espresso a controcampo. L'attaccante pisano ha raccolto di testa una punizione di Gozzoli ed ha battuto De Luca.

La ripresa dell'Atalanta è giunta tempestiva all'inizio della ripresa. Al 6' Magistrelli ha paraggiato devolvendo di esterno una ripulita di Occhipinti.



La cura di Di Marzio sta dando buoni frutti: il Pisa Lecce ha realizzato tre risultati utili consecutivi. Nella foto: l'allenatore del pugliese mentre inverte i suoi regni.

Adesso un terzetto insegue la coppia che «vola» in A

Un rigore salva il Monza con l'ottimo Palermo 1-1

MARCATORI: 31' Calio; 77' Ferrari su rigore.

da di chierichetti che non c'è parroco che possa miracolare. Se ieri il Palermo, specialista in pareggi, avesse ottenuto i due punti nessuno avrebbe avuto da recriminare.

MONZA: Marconcini; Motta, Viganò; Accerbia, Staziolo, Pallavicini; Ferrari, Maselli, Monelli, Acanfora (Massaro dal 46'), Rocco.

Un lungo applauso e Monza-Palermo, una frazione del grande rito della domenica, una piccola parte della vita di sempre, inizia con i tifosi monzesi già che parlano di serie C.

MONZA — (a. m.) - Un minuto di raccoglimento. Un lungo applauso e Monza-Palermo, una frazione del grande rito della domenica, una piccola parte della vita di sempre, inizia con i tifosi monzesi già che parlano di serie C.

alle sue spalle. Tenta, a questo punto, la Spal di concretizzare il gran lavoro dei propri attaccanti, ma il Taranto non fatica granché ad amministrare il risultato.

Gran botta del Taranto: 2-1 Delude in casa la Spal

MARCATORI: Pavone (T) al 17' p.t.; Mutti (T) al 15' e Gibellini (S) su rigore al 25' del s.t.

La Spal addece per un attacco di contropiede: Cannata ruba la palla a Bergossi e fa partire sulla fascia laterale Cassano.

FERRARA — (l. m.) - La prima rete tarantina scaturisce da un'azione di contropiede: Cannata ruba la palla a Bergossi e fa partire sulla fascia laterale Cassano.

forcing dei padroni di casa che collezionano soltanto angoli.

Più pratico il Rimini fa fuori il Verona: 1-0

MARCATORI: al 10' p.t. Bilardi.

sopravanzato gli scaligeri nel gioco che passava tutto dal centro. Bilardi, Mazzoni (dal 15' del s.t. Baldoni), Favero, Rossi; Saltuti, Biondi, Bilardi, Donatelli (dal 40' s.t. Sartori), Chiarugi, 12 Bertoni, 13 Stoppani, 14 Baldoni, 15 Sartori, 16 Traisci.

RIMINI — (w. g.) Contro un Verona per nulla trascendente un Rimini essenziale, anche se non «bello» come in altre occasioni, ha fatto sua l'intera porta rafforzando la sua tranquilla posizione di centro classifica.

Nella ripresa si assiste a qualche puntata del Verona che, con Venturini, Scanni (che, egliè un palo) e Piangerelli, impedisce la retroguardia riminese ma non cambia le sorti della partita.

Troppi errori del Bari Ne approfitta il Varese: 1-0

MARCATORI: al 20' s.t. Mauti (V).

dopo una bella combinazione Belluzzi-Bitetto, ma l'arbitro giustamente annulla perché il centravanti barese era in netta posizione di fuorigioco.

VARESE — (l. m.) La squadra pugliese, nel primo tempo con vento a favore, ha dominato nettamente, però bisogna anche dire che ha sbagliato troppo.

Il Bari si buttava all'attacco, ma sbagliava prima Serena al 23', poi Bacchin che, solo, davanti a Rigamonti si faceva anticipare da Tommasoni. Al 31' il Varese aveva la possibilità del raddoppio, ma Facchin, ben limitato in contropiede, si faceva anticipare al limite dell'area da Grassi.

Il Catania in ripresa Va a fondo il Cesena: 1-0

MARCATORI: Labrecca al 35' del primo tempo.

catanese e, quando si è resa conto che strappare un pari al «Cibali» sarebbe stata un'impresa quanto mai ardua, ha cercato senza riuscite contro la difesa etnea che Croci ha diretto ottimamente.

CATANIA — (a. m.) Un Catania in settimiana ripresa ha sconfitto il Cesena al termine di una gara non bella dal punto di vista tecnico ma giocata con grande ardore agonistico da entrambe le squadre.

La partita aveva una tensione da combattimento, rinvincibile soltanto ad accoppiarsi il pallone in rete. Da questo momento l'iniziativa passava al Cesena che però non riusciva a concretizzare le poche idee messe in scena. L'unica occasione per paraggiare i rossoneri fu il tiro di Caccarini che sfiorava il palo alla sinistra del portiere Sorrentino.

Segna il Foggia, ma subito è raggiunto dal Pescara: 1-1

MARCATORI: Bucci (P) al 20', Taddei (P) al 31' del p.t.

vestiti minuti: Sparbona lascia sulla sinistra Taddei, questi tocca all'indietro per Bucci; il centravanti foggiano in corsa, da trenta metri, lancia partire una gran botta che va a finire nell'incrocio dei pali e batte Fagnarelli.

FOGGIA — (r. c.) - Quella col Pescara è stata la più brutta partita del Foggia. La squadra di Paricelli è apparsa irrispettabile. Il Pescara ha saputo amministrare bene la sua energia. I padroni di casa sono andati in vantaggio dopo

Il secondo tempo vede la squadra giocare in maniera allarmata ma con il Pescara sempre solido e con un Foggia abbastanza affannato. Il pareggio sta molto bene alla squadra pugliese.

In due set (6-4, 6-2)

# Mayer ha vinto il «Master» Gerulaitis è andato in tilt

Ieri a Milano una finale di tennis da antologia - Adriano Panatta, battuto con facilità Eliot Teltscher, si è classificato al quinto posto - I risultati dell'ultima giornata

MILANO — Ha cominciato a impugnare la racchetta a due anni. E ci ha preso talmente gusto da abituarci a tenerla saldamente con entrambe le mani. Gioca infatti a due mani sia il diritto che il rovescio. Gene Mayer, splendido vincitore del «Master Brooklyn» è pure figlio d'arte. Il padre Alex infatti, ungherese di nascita, giocò prima della guerra sia per l'Uti che per la Croazia. Il fratello maggiore di Gene, Sandy, nel '73 a Wimbledon realizzò la notevole sorpresa di eliminare l'allora grande Ilic Nastase. La famiglia Mayer è quindi una famiglia di campioni di tennis e non c'è tanto da meravigliarsi che Gene sia riuscito a diventare il quinto giocatore del mondo. È un ragazzo cordiale dal viso tondo. A osservarlo si può pensare che abbia una certa tendenza alla pinguedine. Pare infatti che sia golosissimo di hamburger e che riesca a mangiare una ventina al giorno. Il suo difetto sta nell'autonomia. Dopo un'ora e mezzo comincia a sentirsi le gambe di piombo. Ieri ha sbaragliato in 59 minuti Vitas Gerulaitis.

È stato un incontro bellissimo e straripante di merito da essere spiegato dopo avere

premessi che con Gerulaitis Gene Mayer non l'aveva mai spuntata: nei quattro precedenti scontri non gli era riuscito di vincere nemmeno un set. Il Palasport era stracolmo, nonostante i prezzi e nonostante che accanto giocassero l'Inter e il Bologna. Nei primi quattro giochi Vitas e Gene si sono tolti il servizio: Vitas nel primo è rimasto a zero e nel secondo si è vendicato lasciando l'avversario a quindici. Il gioco di Gene è micidiale: ogni volta che dal rackettone, impugnato saldamente con le due mani, parte un colpo diritto è impossibile prevedere dove andrà a finire. C'è equilibrio sino all'ottavo gioco e nel nono avviene il break decisivo. Il 6-4 non dà brividi. Tutto in trentotto minuti. Gioco splendido, ricco di tutti quei che il tennis può proporre. Quasi una antologia.

Il secondo set ha un avvio incredibile. Pare che Vitas, scosso dal fatto di aver ceduto la prima partita a quell'avversario aggucciante, sia in crisi, anzi che sia addirittura prossimo al tilt. A Gerulaitis infatti riesce la non lieve impresa di cedere il servizio commettendo quattro doppi falli. Pensate, Gerulaitis ha messo

in rete dieci delle dodici palle del servizio di cui disponeva. Gli statisti dicono che sia un record.

Davanti a tanto tilt, certamente indotto, Gene scorazzava per il campo che era un piacere osservarlo. La partita si è praticamente risolta nel terzo gioco: Vitas si è avventurato furente su un facile smash ma la palla, maligna, si è invischiate nella rete.

Ma non c'è incontro di tennis per quanto scritto che non possa produrre fiammate. Nel settimo gioco è successo di tutto: un colpo «impossibile» di Gerulaitis è stato acciuffato dalla smiatata racchetta di Mayer. Altro colpo «impossibile» respinto. E sulla «impossibile» respinta un successivo colpo smorzatissimo e trasversale acciuffato. I due atleti sembravano ballarini in una danza astratta. L'ultimo colpo «impossibile» di Mayer è stato respinto da Vitas un centimetro fuori del campo. Applausi.

Per quattro giochi Vitas Gerulaitis è stato in balla di Gene Mayer. Dicono che Gene abbia vinto perché era l'unico disposto a prendere sul serio le esibizioni. Può darsi. Ma il responso del campo non è dato solo dal punteggio. Vi

contribuisce, come ovvio, il gioco. Il gioco più bello l'ha proposto Mayer.

Adriano Panatta ha giocato e vinto in 42' una eccellente partita contro Eliot Teltscher. L'azzurro ha giocato assai bene il servizio. Basta citare un dato: con la palla della battuta sulla rete l'azzurro ha lasciato quattro volte a zero l'avversario. Resta il sospetto che l'americano avesse fretta di spiciolare le formalità. Può anche essere però che Panatta, tifosissimo della Roma, abbia giocato in condizioni di spirito particolarmente felici.

Questi i risultati. Finale per il 7° e l'8° posto Connors-Solomon 6-4 6-3; per il 5° e il 6° Panatta-Teltscher 6-3 6-2; per il 3° e il 4° McEnroe-Noah 6-4 6-3; per il 1° e il 2° Mayer-Gerulaitis 6-4 6-2. Ed ecco la classifica: 1. Gene Mayer, quattro vittorie e due sconfitte; 2. Vitas Gerulaitis, due vittorie e due sconfitte; 3. John McEnroe, tre vittorie e una sconfitta; 4. Yannick Noah, due vittorie e due sconfitte; 5. Adriano Panatta, due vittorie e due sconfitte; 6. Eliot Teltscher, una vittoria e tre sconfitte; 7. Jimmy Connors, due vittorie e due sconfitte; 8. Herold Solomon, quattro sconfitte.

Remo Museroci



MILANO — L'americano Mayer, che impugna a due mani il rackettone, vincitore a sorpresa del torneo Master Brooklyn.

## Rugby: Sanson e Aquila in fuga

ROMA — Il settimo turno ha ristabilito la gerarchia al vertice del massimo campionato di rugby. Il Fracasso ha infatti fermato la marcia sorprendente della matricola livornese Bandridge (27-0) che vede così allontanarsi il duo di testa Sanson-L'Aquila e l'inseguitore Petrarca. Le tre squadre, da sempre al vertice del rugby nazionale, hanno ottenuto come previsto larghi successi: specie il «15» di Rovigo che ha sommerso i frascantini del Tutto-Panella con un'impressionante 42-4.

Nella lotta della bassa classifica, discreto colpo degli amatori di Catania: sono andati a Milano per battere gli assicuratori della MAA (6-3), e raggiungerli così al terzo ultimo posto, a quota tre. Dopo questa coppia «bocconegiano» il Gelo (6-32 a Treviso) con due punti, e i romani della Jaffa (0-21 all'Aquila) con uno.

# La pallavolo torinese di nuovo al vertice ringrazia l'Emilia

Edilcuoghi e Panini bloccano la Santal e il Polenghi - Prima sconfitta anche per la squadra capolista femminile Mec Sport

È durata una sola giornata la defezione dei campioni d'Italia di Torino che vittoriosi in casa romana si sono riportati al vertice della classifica di serie A1 di pallavolo maschile. Ma se la prestazione dei torinesi della Robe di Kappa non è da mettere in discussione, è anche vero che a loro favore ha giocato la sconfitta della Polenghi Gonzaga che affrontata il difficile campo di Modena. La Panini infatti non ha concesso molte chances ai milanesi che per una giornata hanno assaporato il gusto del vertice. I modenesi si sono infatti imposti con un secco 3-0; hanno iniziato subito all'attacco con una regia assolutamente impeccabile del solito Dall'Olio aiutato peraltro da una miriade di errori nel campo avversario. Il giovane Favero, alzatore unico dei milanesi, avrà certamente imparato dal suo più esperto corrispettivo modenese qualcosa, e lo avranno fatto anche gli altri milanesi che al primo vero scorcio (dopo le prime tre partite abbastanza scontate) hanno messo in luce poche davvero profonde.

Ma la terra emiliana ha fornito anche un'altra grossa sorpresa in questo turno di campionato. E ancora una volta si tratta di una sconfitta della Santal che dopo lo stop in «apertura» si è fatta fermare dall'Edilcuoghi di Sassuolo. Nel palazzetto di Parma sono così crollati nuovamente i grandi idoli della pallavolo nazionale, Lanfranco e Negri, e l'asso americano Lindberg che pareva dovesse risolvere tutti i problemi nella scalata ai vertici.

Grande delusione anche nel campionato femminile, in cui la capolista Mec Sport ha incrociato, sul terreno casalingo, nel primo arresto. In tre set sofferti le bergamasche hanno dovuto cedere al Diana Docks che ora si trova in seconda posizione a pari punti con la Nelsen di Reggio Emilia imbattuta (3-0 sabato in casa con il Burroglione).

Ma tutto è ancora estremamente precario in entrambi i tornei ed è probabile che già sabato prossimo ci siano altri rivolgimenti al vertice: l'Edilcuoghi giocherà il derby con la Panini; il Polenghi si troverà di fronte la Santal in disperate necessità di punti se vuole restare nel giro dello scudetto; scontro diretto anche fra Diana Docks e Nelsen (seconda e prima dopo 4 turni).

Rossella Dellò

## Sorpresa al Rally di Monza: Ormezzano vince in extremis

MONZA — Ancora una volta il rally di Monza ha portato buono a Federico Ormezzano e Renato Genova, che dopo una gara ricca di colpi di scena si sono aggiudicati per la seconda volta il Rally Autodromo con la Porsche Tausato-Total. Ormezzano è stato il vero protagonista del rally, che sembrava per lui irrimediabilmente compromesso a causa di una foratura sul finire della prima tappa.

Secondi assoluti si sono piazzati Nico-Barban che con la Ferrari hanno condotto una gara regolare senza lasciarsi tentare da questo strade estremamente insidioso. Sul finire, hanno dovuto abbandonare per un'uscita di strada Verini-Mannini, che con l'Alfetta turbo Delta erano rimasti al comando per tutta la gara. Stessa sorte era capitata quasi subito ai loro compagni di squadra Pregliasco fermato dalla rottura del motore della sua Alfetta.

Al terzo posto assoluto, malgrado qualche disavventura, si sono classificati Busseni-Bondesan con la Porsche Carrera; quarti sono stati Montaldo-Pozzi con la Lancia Stratos. Il gruppo uno, riservato alle vetture turismo di serie è stato appannaggio di Cornin, protagonista con l'Opel Kadett di una bella lotta con il compagno di marca Dionisio. Nel turismo speciale, gruppo due, il più veloce è stato Ricci con la Opel del team «Conte of Florence». La selezione del rally è stata piuttosto severa e delle 61 vetture partite solo 33 hanno ultimato.

Leo Pittori

CLASSIFICA GENERALE: 1. Ormezzano-Genova su Porsche in 1h45'7"; 2. Nico-Barban su Ferrari a 16"; 3. Busseni-Bondesan su Porsche a 1'27"; 4. Montaldo-Pozzi su Stratos a 1'31"; 5. Gabriel-Berro su Ferrari a 3'31".

## Prima sconfitta per Zafar nel Premio Merano di trotto

MILANO — La cavalla Zafar, che non aveva ancora conosciuto sconfitte nel corso della propria carriera, è stata battuta per la prima volta, ieri a San Siro, nel Premio Merano, prova di centro nella riunione di trotto milanese. Per Zafar si trattava di un rientro nell'ippodromo milanese, dopo circa due mesi di assenza (mancava dal 20 settembre, per la precisione).

Era offerta a mezzo, la padrona di Aldo e Carlo Borsani, seguita nella scala delle preferenze da Nanyuki e Comodo, dati a quattro, e da Wandy e Epfer, quotati a sei contro uno.

Tutto sembrava filare alla perfezione per Zafar che, quasi d'acchito, conquistava il posto allo stacco per condurre su Wandy, che era raggiunto al largo prima da Epfer, poi da Nanyuki e Comodo.

Il primo chilometro veniva girato ad un comodo ritmo (nell'1'24"), e al scaklavaso i ferri ed era Epfer a pro-

mere in continuità su Zafar, che però conteneva l'avversario con una certa sicurezza. Ma, entrando in retta d'arrivo, Epfer, ormai provato, mollava la presa e rompera lungo, aprendo un varco a Wandy, che riusciva così a sgabbiarsi.

Ben sorretto da Fontana, che ha sostituito Roman Kruger rimasto a Bologna, il padrone della scuderia Fontana nuova attaccava con grinta incredibile Zafar e la pigiava di precisione proprio sul palo d'arrivo. Al terzo posto si piazzava poi Nanyuki su Epfer.

Il vincitore ha coperto i due chilometri metri del percorso nel tempo di 2'50"9, trotta al discreto ritmo di 1'21"4 al chilometro. Per quanto riguarda le altre corse si sono imposti nell'ordine Girrovago (Apuale), Altman Om (Alvany), Eretta (Freddar), Reginald (Docente), Estia (Griala). Le ultime due corse sono state appannaggio di Flight (Z'Erudito) e di Galita (Z'Adelchi).

# Funzionano gli americani e la Squibb vola

Nelle file della Ferrarelle, sconfitta 99-86, si segnala uno splendido Brunamonti, ma è troppo solo - Magnifica prova del giovane Cattini - Anche Marzorati bene in palla tra i canturini - Bariviera si «scalda» verso la fine infilando punti a ripetizione

SQUIBB CANTU: Innocentia 10, Cattini 16, Cappelletti, Flowers 18, Tombalato, Boswell 26, Marzorati 17, Bariviera 12.

FERRARELLE RIETI: Brunamonti 26, Olivieri 2, Sancesi 2, Kiffia 12, Sojourner 22, Bissati 8, Danzi 6, De Stasio 8.

ARBITRI: Gerlati e Bollettini.

Notro servizio

CANTU — Limpido successo canturino (99-86) al Palasport di Cuciago. La Squibb ha dominato per quaranta minuti l'incontro riuscendo brillantemente a risollevarsi anche quando, in apertura di ripresa, la Ferrarelle si era fatta temibilmente sotto grazie ad uno 0 su 5 dei giocatori di casa. Un incontro che non ha mai infiammato le tribune, forse anche per via della tragedia trina qui commemorata con un mesto minuto di assoluto silenzio.

La Squibb, fra l'altro, ha deciso di disputare fra qualche tempo due incontri con una squadra lombarda il cui incasso andrà in aiuto ai terremotati.

Ed ecco la partita. Dominio canturino, dicevamo. Ma merit anche per la

squadra di Rieti, con un Brunamonti sempre al massimo livello in regia e nel tiro. È mancato lo scontro diretto fra i due registi, smarcatisi solo per alcuni minuti del primo tempo. Di Brunamonti abbiamo detto. Marzorati non ha svolto un vero e proprio ruolo di regia, alternando nel portar palla da Cattini, la cui prova è stata maiuscola.

Validissima nel complesso la prestazione della Squibb, con un Boswell che finalmente entra in partita, fa quello che vuole della difesa avversaria — schiera quasi sempre a zona — e segna da tutte le distanze. In difesa Boswell sembra aver colmato nella squadra canturina le lacune che Bianchini lamentava in Stotte, rispedito negli Stati Uniti qualche settimana fa.

Flowers è stato una pedina fondamentale nei primi minuti di gioco, schierato nel classico ruolo di pivot a centrare il canestro con splendida regolarità. Prende il largo la Squibb nel primo tempo, con Marzorati efficace nel tiro e, sul fronte opposto, Brunamonti bloccato dai raddoppi Marzorati-Cattini.

Sempre «a uomo» la Squibb. Lo straordinario Sojourner è imbrigliato

tenacemente da Flowers mentre Kiffia, vacuo in difesa, è scialbo in avanti, e i 12 punti da lui segnati a metà incontro sono un ben magro bottino rispetto alle sue possibilità. E per di più i falli di cui si carica gli costeranno l'uscita già al 3° del secondo tempo. La Squibb raggiunge così il vantaggio massimo al 17: 45 a 28. E inizia la rimonta Ferrarelle grazie ai centri di Danzi, Brunamonti e Sojourner.

Apertura di ripresa disastrosa per gli uomini di Bianchini con i primi due punti segnati solamente al 4° mentre la Ferrarelle è staccata di soli 4 punti: 52 a 48. L'incontro diventa davvero bello. Innocentia entra sul parquet per la prima volta al 3° della ripresa, ed è una mossa determinante: sarà lui a trascinare nuovamente avanti i canturini, con Bariviera e Boswell che finalmente centrano a ripetizione. Nella Ferrarelle non bastano le medie notevoli di Brunamonti nel secondo tempo (7 su 9 e Bissati 4 su 4 fino al 18° della ripresa), a recuperare il distacco. Nel finale la Squibb prende definitivamente il largo.

Mario Amorese

## Risultati e classifiche

A/1: Antonini-IeB 96-94; Billy-Tai Ginseng 104-92; Turisanda-Bancoroma 107-76; Recoaro-Siadynye 78-67; Grimaldi-Platinox 90-68; Scavolini-Hurlingham 80-77; Squibb-Ferrarelle 99-86.

CLASSIFICA A/1: Turisanda p. 24; Grimaldi 20; Billy 18; Siadynye, Squibb e Scavolini 16; Platinox 12; IeB, Ferrarelle, Antonini e Recoaro 10; Bancoroma e Hurlingham 8; Tai Ginseng 4.

A/2: Acqua Faba-Rodrigo 85-75; Magnadyne-Eldorado 94-88; Honky Joans-Mecap 78-72; Brindisi-Tropic 95-92; Liberti-Sacrament 76-75; Sora-Carrera 84-82; Superga-Latte Matese 108-102.

CLASSIFICA A/2: Carrera p. 22; Brindisi 20; Superga 18; Liberti 16; Eldorado, Latte Matese e Honky Joans 14; Sacrament, Tropic e Acqua Faba 12; Mecap, Rodrigo e Magnadyne 8; Sora 4.

# Dicembre. Tempo di gelati

### Un gelatiere artigiano infatti...

... pensa proprio adesso alla sua prossima, grande estate.

Pensa a rinnovare e completare la sua gelateria, con la migliore attrezzatura professionale esistente.

Per questo pensa

alle macchine Carpigiani, numero uno nel mondo.



## CARPIGIANI

Tecnologia per un mondo più dolce.



CARPIGIANI Sp.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy

NEW INFORMATION

Tensione tra le due nazioni arabe

Inviati sauditi per mediare tra Siria e Amman

Messaggio di re Khaled per evitare uno scontro - Toni minacciosi della stampa siriana

DAMASCO - C'è un tentativo di mediazione tra Siria e Giordania per evitare che il confronto tra i due Paesi arabi... inviti sauditi per mediare tra Siria e Amman...

Nelle acque irachene

Scontro navale nel golfo tra Iran e Irak

Gli iraniani sarebbero penetrati nel porto di Al Bakr - La smentita di Baghdad

BAGHDAD - Nelle acque del Golfo si è combattuta ieri la più grande battaglia navale tra Irak e Iran dall'inizio della guerra... Scontro navale nel golfo tra Iran e Irak...

dalla prima pagina

Dissesto

questi processi proseguano con pieno senso di responsabilità da parte di tutti i protagonisti... dissesto...

Sessanta

il compagno Gian Carlo Pajetta nel suo discorso, il PCI non ha mai perduto il suo rapporto con le masse lavoratrici... sessanta...

Fiume

ra mio padre, un vecchio prepotente e abituato per tutta la vita a essere servito puntualmente... fiume...

Potenza

no arabi, quelli telefonici e quelli stradali... potenza...

Napoli

colpiti da qualche corruzione. I pasticcini, il latte, l'assistenza sanitaria sono ammontati a tutti ma questo non può che allargare la parte di Napoli... napoli...

Sequestrati a Torino 450 kg di haschisch

TORINO - Venti pacchi contenenti oltre 450 chilogrammi di haschisch sono stati scoperti e sequestrati la scorsa notte a Torino... sequestrati...

Sequestrati a Torino 450 kg di haschisch

TORINO - Venti pacchi contenenti oltre 450 chilogrammi di haschisch sono stati scoperti e sequestrati la scorsa notte a Torino... sequestrati...

Napoli

colpiti da qualche corruzione. I pasticcini, il latte, l'assistenza sanitaria sono ammontati a tutti ma questo non può che allargare la parte di Napoli... napoli...

Potenza

no arabi, quelli telefonici e quelli stradali... potenza...

Invito di Solidarnosc a sospendere le agitazioni

Tregua in Polonia mentre si riunisce il CC del POUF

Del nostro inviato VARSAVIA - Si apre in Polonia una settimana di riflessione, di bilanci e di elaborazione di programmi per il futuro immediato... tregua in Polonia...

Piano di sviluppo per l'Africa australe

Maputo: chiusa la Conferenza

Cinquanta milioni di dollari stanziati dall'Italia - Assenti Cina e Unione Sovietica

MAPUTO - La conferenza di Maputo tra i nove Paesi dell'Africa australe e gli organismi internazionali (SADCC) si è chiusa... maputo...

Allarmanti dichiarazioni dei consiglieri

Reagan assicura aiuti al Salvador

Uomini d'affari hanno chiesto armi a Washington per la distruzione dei comunisti

NEW YORK - Consiglieri del presidente americano Reagan hanno assicurato a un gruppo di uomini d'affari del Salvador... reagan...

Il PCP appoggia Eanes per le presidenziali

LISBONA - Carlos Brito, candidato del PC portoghese alle elezioni costituenti del 7 dicembre, ha annunciato la sua decisione di rinunciare in favore dell'attuale Capo dello Stato... pc...

Sequestrati a Torino 450 kg di haschisch

TORINO - Venti pacchi contenenti oltre 450 chilogrammi di haschisch sono stati scoperti e sequestrati la scorsa notte a Torino... sequestrati...